

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.5

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MAGGIO 2022

Distribuzione Gratuita

COMUNALI, QUATTRO SQUADRE SULLA GRIGLIA DI PARTENZA

di Pino La Rocca



Trebisacce, 14/05/2022 - Ora la griglia di partenza è definita: saranno quattro i candidati alla carica di Sindaco di Trebisacce. Non sono pochi per una comunità in decrescita che ora conta meno di 9mila abitanti. In realtà potevano essere sei/sette, e anche oltre, se tutte altre iniziative elettorali fossero andate in porto. Lodevole lo sforzo di chi si appresta a vivere questa sfida e apprezzabile anche lo sforzo di chi ci ha provato e alla fine ha deciso di rinunciare. Saranno dunque quattro i candidati-sindaci a guidare le rispettive liste durante una campagna elettorale che già in partenza si annuncia vivace e interessante: questi i candidati in ordine di presentazione delle liste e in attesa che la Commissione Elettorale Mandamentale faccia il sorteggio: l'Imprenditore Pino Sposato a capo delle Lista "Insieme si può"; l'Avvocato Antonio De Santis alla guida della Lista "Insieme per Rinascere"; il Commercialista Sandro Aurelio a capo della Lista "Progetto Trebisacce" e il Dr. Andrea Petta che guiderà la Lista "Trebisacce2030". Sarà però uno solo il Sindaco eletto e una sola la compagine destinata a guidare un Comune che esce con le ossa

rotte da un anno di commissariamento. Alle altre tre Liste toccherà il compito, non meno importante, di vigilare sull'operato dell'esecutivo e collaborare al buon andamento dell'attività amministrativa. Abortito sul nascere, sia nel centro-destra che nel centro-sinistra qualsiasi tentativo di dare vita a compagini caratterizzate politicamente, sono nate quattro liste dichiaratamente "civiche", a dimostrazione che i partiti hanno ormai perduto i loro "appeal" e che la politica è ormai diventata una sostanza liquida, senza l'ossatura necessaria per guidare le scelte della politica locale, ma comunque capace per chi ne incarna i valori e gli ideali, di indicare la strada verso scelte oculate e condivise. Scelte che – si spera – vengano illustrate nel dettaglio nel corso della campagna elettorale che dovranno innanzitutto motivare i cittadini a recarsi alle urne senza scegliere la strada dell'astensionismo e di consentire agli elettori di fare scelte oculate e consapevoli. Queste comunque le quattro Liste ai nastri di partenza della gara elettorale in programma domenica 12 giugno 2022:

LISTA "UNITI PER RINASCERE"

Candidato Sindaco Antonio De Santis

1. Francesco Aurelio
2. Filomena Alexandra Brunacci
3. Rosa Capraro
4. Adelina Anna Vittoria Conte
5. Rocco Paladino
6. Pasquale Palmieri
7. Egidia Petrone
8. Caterina Petta
9. Santo Presta
10. Fabio Raddi
11. Agostino Speciale
12. Donatella Tarsia

LISTA "INSIEME SI PUÒ"

Candidato-Sindaco Pino Sposato

1. Antonio Aurelio
2. Francesco Campanella
3. Gaetano Dattoli
4. Giuseppe Domenico Gatto
5. Gianluca Mitidieri
6. Pietro Russo
7. Maria Aino
8. Debora Algieri
9. Rosanna Brunetti
10. Domenica De Marco detta Mimma
11. Maria Partepilo detta Mariolina
12. Veronica Puntorieri

LISTA "PROGETTO TREBISACCE"

Candidato Sindaco Alex Aurelio detto Sandro

1. Carlotta Andriolo
2. Salvatore Carlomagno detto Sasà
3. Davide Cavallo
4. Giuseppe D'Urso
5. Pietro Filazzola
6. Leonardo La Polla
7. Daniela Nigro
8. Leonardo Petrone
9. Stefania Principe
10. Claudio Roseto
11. Tania Roseti
12. Nicoletta Tufaro

LISTA TREBISACCE2030

Candidato-Sindaco Andrea Petta

1. Valentino Aino
2. Mina Belhoukete
3. Giovannino De Giovanni
4. Gaetano De Vita
5. Carmela Falcone
6. Maria Antonietta Ferraro detta Antonella
7. Fabio Gioia
8. Ersilia Granato
9. Giovanni Iacovino
10. Davide Le Voci
11. Luciano Marino
12. Ermelinda Mazzei

BUCITA DI NUOVO OFF-LIMITS, PREVISTI NUOVI DISAGI

Trebisacce, 31/05/2022 - L'impianto di smaltimento dei rifiuti di Contrada Bucita di Rossano è di nuovo off-limits. In vista quindi, nei prossimi giorni, nuovi disagi e nuovi accumuli di spazzatura nei centri abitati. Ne ha dato notizia la Società Ecoross di Rossano la quale, attraverso una nota del proprio ufficio-stampa, avverte che si ripropone la problematica emergenziale addebitabile al fermo dell'impianto di trattamento e precisa che sia la Società che le Amministrazioni Comunali sono estranee da ogni responsabilità. "I ritardi di lavorazione che si registrano all'impianto regionale, deputato al conferimento dei rifiuti non differenziabili, della frazione organica e degli sfalci da potatura, – si legge nella nota dell'Ecoross – producono rallentamenti nelle operazioni di raccolta per le vie cittadine dei territori ricadenti sotto la giurisdizio-

ne dell'ATO (ambito territoriale ottimale) della Sibari-tide e, tra questi, i Comuni di Corigliano-Rossano, Crosia, Scala Coeli, Mandatoriccio, Pietrapaola, San Demetrio Corone e Trebisacce, nei quali opera l'Ecoross". Già dalle prossime ore, secondo quanto riferisce la suddetta nota, e sicuramente per i prossimi giorni, si possono verificare nuovi disagi all'utenza, con cumuli di rifiuti sia per le strade, sia sui mezzi di trasporto della Ecoross che resteranno carichi e in attesa di conferimento. L'azienda che gestisce il Servizio di Igiene Urbana a Trebisacce, di concerto con il Commissario Prefettizio dr. Ponte, garantisce comunque che non appena il funzionamento dell'impianto tornerà a pieno regime, sarà esperito il massimo sforzo per una graduale ripresa del servizio attraverso un massiccio impiego di uomini e di mezzi per cui "si



confida – scrive l'Ecoross – nel ripristino in tempi brevi della regolarità dei conferimenti al fine di garantire standard qualitativi nei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani". Punto e a capo, insomma, a dimostrazione che al governo della Regione Calabria, cambiano i suonatori ma la musica è sempre la stessa".

Pino La Rocca

AMMINISTRATIVE: L'INSEGNANTE ANGELA ANGIÒ AUGURA BUON VENTO! AI SUOI EX ALUNNI

Trebisacce, 15/05/2022

Carissimi,

Andriolo Carlotta, Filazzola Pietro, Le Voci Davide, Petrone Leonardo, Petta Caterina, Roseto Claudio, Tufaro Nicoletta, e' stata per me una piacevolissima sorpresa leggere nelle liste elettorali trebisaccesi i vostri nomi, come candidati. Non ho potuto fare a meno di ricordarvi bambini tra i banchi della scuola elementare. Sapere che a distanza di qualche decennio quei ragazzi così vivaci, svegli, studiosi, ciascuno

con una propria peculiarità, ma tutti desiderosi di imparare, siano diventati donne e uomini pronti a mettersi in gioco, per perseguire il proprio ideale politico, è per me motivo di grande soddisfazione. Conoscendovi, sono certa che ognuno di voi saprà amministrare la "res publica" senza favoritismi o partitismi, ma sarà al servizio di ogni singolo cittadino, qualunque sia il risultato elettorale che possa ottenere. Vi porto tutti nel mio cuore.

BUON VENTO !

Angela Angiò



LA CITTÀ CELEBRA SUA MAESTÀ IL BIONDO TARDIVO

Festa del Biondo Trebisacce
1 - 2 Giugno 2022
X Edizione

1 Giugno - TUTTI SULLA NAZIONALE
Ore 17.30 Apertura Stands
Ore 18.00 Parata di benvenuto con la Banda Musicale "Città di Trebisacce"
Ore 18.30 Animazione Bimbi: (Gonfiabili - Teatrino - Trucca bimbi-Maschete Disney-Giochi-Sorprese- Gadget)
Ore 19.30 Piazzetta Lutri: Degustazione piatti tipici e spremute al "Biondo"
Ore 20.00 Musica dal vivo
Ore 22.30 Mimmo Palermo & Giancarlo Pagano in Concerto

2 Giugno - PASSEGGIATA Culturale alla riscoperta dei Giardini di Trebisacce
Ore 17.15 Raduno presso piazza Telesio
Ore 17.30 Partenza: Tour nel dedalo dei Giardini
Ore 18.00 Bicilettata nel cuore delle "Vigne"
Ore 19.00 Arrivo presso "Antico Mulino" con degustazione del "Biondo Tardivo di Trebisacce"
Ore 21.30 LUNGOMARE- ANFITEATRO: Rino Gaetano - Tribute Band in Concerto

Itinerario Gastronomico nei locali aderenti con
SCONTE e PROMOZIONI
Cerca il bollino arancio "SCONTO BIONDO TODAY"

Trebisacce, 30/05/2022 - Tutto pronto per la X Edizione della Festa in suo onore. Mercoledì e Giovedì prossimo, Trebisacce si vestirà di arancia, con alcune gigantografie, che sin d'ora sventolano su viale della Libertà, via Alfredo Lutri, Corso Vittorio Emanuele e sul lungomare Bandiera blu. Saranno due giorni di promozione turistica, musica, animazione e divertimento. Così ha voluto l'Amministrazione Comunale guidata dal Commissario straordinario Carlo Ponte che ha patrocinato l'importante iniziativa a favore

del frutto d'eccellenza, coltivato con amore e dedizione, nei rinomati Giardini trebisaccesi. Con l'obiettivo di promuovere la sua conoscenza sui mercati che contano, dando respiro anche ai suoi produttori, che faticano per garantire un prodotto di alta qualità, e per dare una boccata d'ossigeno all'economia del paese duramente colpita dalle restrizioni imposte per ben due anni, dal Covid-19. All'organizzazione dell'evento hanno partecipato l'Assopec con il suo Presidente Andrea Franchino ed i suoi validi collabo-

ratori, l'Istituto Ipsia, il Consorzio di Irrigazione dei Giardini, la Misericordia, l'Unesco, la locale Pro Loco, che si sono avvalsi della valida ed imprescindibile collaborazione del dirigente dell'Ufficio Ambiente comunale arch. Eginio Orlando. Il mese di giugno inizia quindi, con l'omaggio al Biondo, un frutto doc con proprietà organolettiche assai intense, capaci di soddisfare anche i palati più fini ed esigenti. Di forma ovoidale, dal colore molto chiaro, pesa mediamente 180 grammi. La buccia racchiude una polpa compatta e succosa, dal profumo deciso e delicato al tempo stesso. Si consuma fresco al naturale, in macedonia, ma anche in liquori e con primi e secondi piatti. Tornando alla festa in suo onore, il 1 Giugno come detto, il primo atto sulla Nazionale, dove alle ore 17 verranno aperti gli stands. Subito dopo, parata di benvenuto con la banda musicale "Città di Trebisacce" e la sfilata in abito d'epoca delle "Nobil Dame" di Maria Bevilacqua. È prevista l'animazione per i bambini, con Gonfiabili, teatrino, mascotte Disney, truccabimbi, giochi, sorprese e gadget. Poi tutti in piazzetta Alfredo Lutri, per gustare i piatti tipici al Biondo, abilmente preparati da docenti e studenti dell'Istituto "Ezio Aletti" diretto dal dirigente scolastico Alfonso Costanza. Infine spazio alla musica, con tre punti spettacolo sul corso principale della marina, e con il Concerto di musica e Cabaret di Mimmo Palermo e Giancarlo Pagano. Giorno 2 Giugno invece, a partire dalle ore 17.30 andrà in scena, con appuntamento in piazza Telesio, la passeggiata culturale alla riscoperta dei Giardini, la bicilettata nel cuore delle Vigne e la degustazione del Biondo. In serata alle ore 22 concerto della Tribute Band Rino Gaetano, nell'Anfiteatro del Lungomare. Le attività commerciali effettueranno l'apertura prolungata, con sconti in tutti i negozi che esporranno il marchio Biondo Today. Da non perdere.

®roccogentilecomunic@

AL VOTO CON GIUDIZIO

Trebisacce, 25/05/2022 - In questo ultimo periodo, a Trebisacce, ci si sente rivolgere una sola domanda: "Per chi voterai il 12 Giugno alle prossime elezioni comunali?".

Per la "par condicio", che pure noi dobbiamo rispettare, possiamo solo fare delle considerazioni di carattere generale, pur non rinunciando alle personali convinzioni e lasciando ai lettori il giudizio finale.

Oggi la confusione è grande; gli schieramenti sono complicati; le scelte non sempre sono facili e c'è molta incertezza.

Fino al 12 Giugno se ne sentiranno delle belle e delle brutte. Il rapporto tra i cittadini e la politica è deteriorato; c'è insoddisfazione e disaffezione.

Ma non mancheranno i demagoghi di ieri e di oggi. Non mancheranno le promesse; si promette per dimenticare, subito dopo le elezioni.

Le campagne elettorali non sono mai state un momento di verità, poiché il fine (la raccolta del consenso) sembra giustificare il mezzo (le bugie e le manipolazioni).

Ed oggi si è stanchi dei politici alla.... Pinocchio.

Ci saranno ondate di promesse che, poi, si riveleranno promesse da "marinaio".

Gli slogan si sprecheranno; si rivedranno vecchi "amici" e "volti nuovi", ma per tutti ci saranno abbracci, baci, affettuosità a non finire.

Tutti grideranno, come gli "onorevoli" di Totò ".

Attenti, allora, si sappia esprimere un voto con giudizio.

Si dia valore ai programmi ritenuti concreti, realizzabili e non alle "prediche inutili".

Si tenga d'occhio la fauna politica non ancora del tutto estinta.

La scelta sia fatta senza enfatizzare nessuna figura di "leader".

Sia privilegiata la dimensione razionale e non quella sentimentale, emotiva.

Il voto è un diritto-dovere dei cittadini, quindi pur non rimanendo "incantati" dalle promesse, si deve esprimere il proprio voto, cercando di tenere conto del minore danno possibile. Oggi l'identificazione partitica è sempre meno importante.

Trebisacce ha bisogno di una nuova amministrazione che sappia essere all'altezza della drammatica situa-

zione in cui versa da qualche tempo, che sappia guardare ai problemi reali con senso di responsabilità, che sappia elaborare programmi che debbono essere realizzati.

I cittadini di Trebisacce sappiano esprimere un voto "per" e non tanto un voto "contro".

Forza Trebisacce!

Raffaele Burgo

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Mogle, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Mario Vuodi, Serena Oriolo, Angela Angiò, Federica Grisolia, Francesca Chinnici, Lucio Bonifati

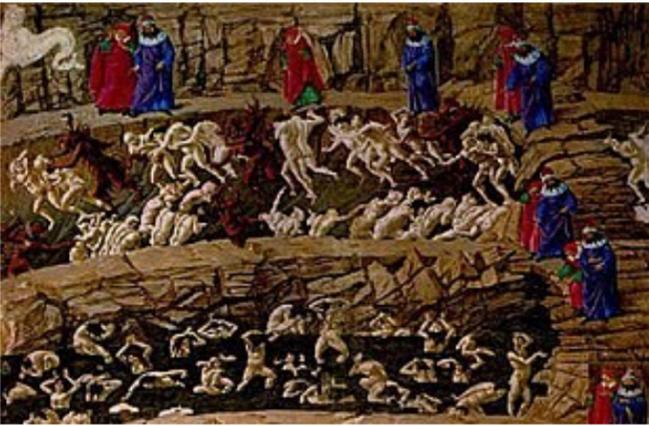
Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XVIII dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Siamo nell'ottavo cerchio o regno di Malebolge, il regno della Frode e della Malizia allo stato puro e assoluto, diviso in dieci bolge. I protagonisti della prima bolgia sono i ruffiani e i seduttori, ovvero i fraudolenti verso chi non si fida: procedono in due file e sono fustigati da diavoli con le corna. Venedico Caccianemico, il magnaccia (della propria sorella), e il seduttore Giasone. Nella seconda bolgia (una sacca di merda) ci sono gli adulatori e i lusingatori, immersi nella merda umana. I lusingatori Alessio Interminelli e Tàide.

Luogo è in inferno detto Malebolge, tutto di pietra di color ferrigno, come la cerchia che dintorno il volge. Nel dritto mezzo del campo maligno vaneggia un pozzo assai largo e profondo, di cui suo loco dicerò l'ordigno. Quel cingno che rimane adunque è tondo tra 'l pozzo e 'l piè dell'alta ripa dura e ha distinto in dieci valli il fondo. Quale, dove per guardia delle mura più e più fossi si cingon li castelli, la parte dove son rende figura, tale imagine quivi facean quelli; e come a tai fortezze da' lor sogli alla ripa di fuor son ponticelli, così da imo della roccia scogli movien che ricidien li argini e' i fossi infino al pozzo che i tronca e racco'gli. In questo luogo, della schiena scossi di Gerion, trovammoci; e il poeta tenne a sinistra, e io dietro mi mossi. Alla man destra vidi nova pièta, novo tormento e novi frustatori, di che la prima bolgia era repleta.



Così inizia il XVIII canto-capitolo e così Dante ci spiega che cosa orribile è Malebolge, com'è strutturato e i tanti dannati che già trova nella prima bolgia, ai quali è applicato un *contrappasso* ancora più pesante rispetto a quanto già visto per le altre anime peccatrici, con nuovi tormenti e nuovi tormentatori. E, dunque, ecco cosa dice il Poeta al lettore nel presentare il terrificante Malebolge: C'è un luogo nell'inferno chiamato Malebolge (male valigie, male sacche, borse, bisacce, fosse) fatto tutto di pietra di colore grigio-ferro, grigio-nerastro come la parete, la roccia circolare (e a picco) che la circonda tutto intorno. Proprio nel centro dello spazio, della pianura, della zona malvagia ha il suo vano, cioè sta, c'è un pozzo molto largo e profondo, di cui, al momento opportuno, a suo tempo descriverò la struttura. La zona, l'area circolare che sta tra la parete rocciosa e il pozzo è rotonda ed è suddivisa in dieci bolge.

Quindi, con una calzante similitudine, Dante spiega che: quale, come si presenta l'aspetto dei castelli per la cui protezione, difesa delle mura vengono costruiti più fossati che li recingono (per evitare di essere assaltati ed espugnati), così, allo stesso modo tale aspetto avevano in Malebolge quei fossati, quelle bolge concentriche (come a dire che i dannati non avevano scampo, perché quei fossati erano il loro eterno carcere dal quale era impossibile pensare di evadere e salvarsi). E come dalle soglie, dalle entrate delle fortezze, dei castelli ci sono, si vedono dei ponticelli (i ponti levatoi) che attraversano tutti i fossati fino alla riva, all'argine esterno dell'ultimo di essi, così (qui in Malebolge) dalla base della parete rocciosa si dipartivano ponti anch'essi di roccia che tagliavano (attraversandoli) argini e fossati, fino al

pozzo che li spezza, interrompe e, al tempo stesso, li raccoglie (perché è lì che terminano, è il luogo che segna la fine dei ponti, nel loro convergere lì come verso il punto centrale). In questo luogo – spiega ancora Dante – dopo esser stati deposti, scaricati dall'irato Gerione, ci siamo trovati io e il maestro, il quale comincia a camminare, come al solito, sulla sinistra (tra la parete rocciosa e la prima bolgia che si trova sulla destra). E, infatti, qui sulla destra, Dante dice di vedere una nuova, inedita pietosa, misera, dolorosa, angosciata visione, scena con tormenti, punizioni, fustigatori, tormentatori (i diavoli) inediti, mai visti prima, dei quali la prima bolgia era ben piena.

Nella prima bolgia ci sono due schiere di dannati che ingannarono il prossimo in maniera diversa: i *ruffiani*, ovvero i *seduttori di donne per conto altrui* e i *seduttori di donne per conto proprio*, che procedono in fila ma in direzione opposta e sono eternamente frustati dai demòni, dai diavoli cornuti. Pare che la pena di essere frustati era applicata per i lenoni, quelli che popolarmente vengono chiamati *magnaccia*, in alcuni statuti comunali ai tempi di Dante.

Questi peccatori appaiono nudi nella bolgia (*nel fondo erano ignudi i peccatori*, proprio a marcare la miseria della loro condizione... umana): *dal mezzo in qua*, cioè dal centro, dalla linea di congiunzione delle due zone concentriche in cui è formata la bolgia, una schiera di dannati (i *ruffiani*) venivano nella direzione opposta rispetto allo sguardo dei due Poeti (*ci venien verso 'l volto*) mentre dall'altra parte, dal centro al margine interno, un'altra fila di dannati (i *seduttori*) vanno nella stessa direzione dei due Poeti e in fretta (perché sferzati dai diavoli: *di là con noi, ma con passi maggiori*); tutto questo proprio come successe a Roma nel 1300, l'anno del Giubileo, quando per l'enorme folla e per favorire la circolazione delle persone, si trovò il sistema di far procedere (con transenne) la gente ordinatamente (come nelle processioni) sul ponte di Castel Sant'Angelo (*come i Roman per l'essercito molto, l'anno del giubileo, su per lo ponte hanno a passar la gente modo colto*), e cioè, da una parte del ponte tutti erano rivolti verso il castello ed erano quelli che andavano verso San Pietro, mentre tutti gli altri che guardavano verso il monte Giordano erano quelli che ritornavano (*che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il castello e vanno a Santo Pietro; dall'altra sponda vanno verso il monte*).

Da ogni parte (*di qui, di là*) sopra la roccia color di ferro cupo (*su per lo sasso tetto*), Dante dice di vedere *demon cornuti*, diavoli con le corna, muniti di grosse fruste, verghe (*con gran ferze*, di cuoio e flessibili) con cui battevano i dannati sulle spalle senza pietà (*che li battien crudelmente di retro*). *Ahi* (poveri loro!...) *come facean lor levar le berze alle prime percosse!*: come faceva loro alzar le calcagne, cioè come li faceva correre veloci le prime frustate!... Correano così tanto a gambe levate che nessuno stava lì ad aspettare la seconda o la terza frustata... (*già nessuno le seconde aspettava né le terze*). La scena è comica e l'ironia impietosa di Dante si abbatte come il nerbo dei diavoli sulle anime di questa brutta specie di peccatori: il Poeta ci fa immaginare, e anzi la vediamo come lui la vide, la scena dei diavoli che rincorrono i dannati che, a loro volta, corrono come... dannati per evitare di essere dolorosamente fustigati e di passare le pene dell'inferno...

Ad un certo punto, Dante dice che, tra quei miserabili, ne ha riconosciuto uno, che cerca di nascondersi come può agli occhi del Poeta per la vergogna di mostrare la propria penosa condizione (*e quel frustato celar si credette bassando il viso*); ma Dante lo smaschera impietosamente (*ma poco li valse ch'io dissì...*) e gli sbatte in faccia che l'ha riconosciuto e che, se anche lì non inganna con la sua arte e se, quindi, le fattezze sono sue come lo sono state sulla terra, allora vuol dire che si tratta proprio di quel gran ruffiano (e magnaccia della propria sorella) di Venedico Caccianemico (*O tu che l'occhio a terra*



Salvatore La Moglie

gette, se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianemico): Mentr'io andava, li occhi miei in uno furo scontrati (si incrociarono); *e io sì tosto dissì* (a Virgilio): *“Già di veder costui non son digiuno”* (l'ho già visto altre volte); *perch'io a figurarlo* (per riconoscerlo meglio) *i piedi affissi* (mi fermi) *e 'l dolce duca meco si ristette* (si fermò con me), *e assentio ch'alquanto in dietro gissi* (consentì che tornassi alquanto indietro, perché il dannato correva per evitare la frusta). Una volta smascherato, Dante chiede (impietoso, come se non sapesse nulla, lui che l'ha collocato lì...): ma per quale colpa sei qui costretto a tormenti, a pene così pungenti? (*ma che ti mena a sì pungenti salse?* E cioè le frustate dei diavoli...).

Venedico Caccianemico era nato forse nel 1228 ed apparteneva ad una potente famiglia guelfa di Bologna; fu podestà di Imola, Milano e Pistoia, ma anche capitano del popolo a Modena; morì nel 1302 o 1303. Narra la leggenda che avesse convinto e spinto (per motivi di tornaconto politico e anche per denaro) la sorella Ghisola (o Ghisolabella) a concedersi sessualmente ad Obizzo II d'Este, marchese di Ferrara, e l'avrebbe convinta dandole a credere che ne avrebbe avuto giovamento anche lei stessa, lei che era una donna sposata con il ferrarese Niccolò da Fontana.

Venedico, prova vergogna per il suo peccato ma, ormai, è stato riconosciuto e, non potendosi sottrarre alla domanda, così replica a Dante: *Mal volentier lo dico; ma sforzami la tua chiara favella, che mi fa sovvenir del mondo antico. I' fui colui che la Ghisolabella condussi a far la voglia del Marchese, come che suoni la sconcia novella. E non pur io qui piango bolognese; anzi n'è questo luogo tanto pieno, che tante lingue non son ora apprese a dicer 'sipa' ta Sàvena e Reno; e se di ciò vuoi fede o testimonio, rècati a mente il nostro avaro seno*: Te lo dico malvolentieri (perché prova grande vergogna), ma mi spinge a parlare il fatto che tu sei ben informato e buon conoscitore della cronaca, dei fatti accaduti, tanto che mi fa ricordare del mondo dei vivi (e di quel che vi accadde). Io sono colui che indusse la propria sorella Ghisolabella a soddisfare le voglie del Marchese Obizzo II d'Este, comunque sia narrata la sconcia, disonorevole vicenda, storia. Ma non sono l'unico bolognese a piangere, a pagare per tale peccato e anzi questa bolgia è strapiena di bolognesi, tanto che tra Savena (fiume a destra di Bologna) e il Reno (fiume a sinistra di Bologna) non esistono altrettante lingue che abbiano appreso come si dica (ovvero istruite a dire...) *sia* (*sipa* è bolognese antico per *sia* del verbo *essere* al congiuntivo presente). E se di questo vuoi una testimonianza inconfutabile, ricordati della nostra (proverbiale, cioè dei bolognesi) avarizia, della nostra indole portata alla brama di ricchezze, alla cupidigia.

Insomma, lo smascherato Venedico, costretto da Dante a confessare la sua miseria morale e il peccato di aver sfruttato l'avvenenza della propria sorella per denaro e per favori politici da parte di un uomo di Potere, cerca di trascinare nel fango tutti i suoi concittadini dicendo che la bolgia è piena di ruffiani e di gente amante del vile denaro come lui. Ma la

sua narrazione, diretta a sminuire il suo peccato e la sua colpa agli occhi di un vivo che potrà raccontare tutto una volta tornato tra i vivi, viene “premiata” da una sonora frustata da parte di un diavolo che gli urla in faccia (*così parlando il percosse un demonio della sua scuriada*, cioè frusta a strisce di cuoio): *Via, ruffian! Qui non son femmine da conio* (Cammina, ruffiano! Qui non ci sono donne da ingannare e prostituire per denaro!).

Intanto, mentre a noi resta l’immagine realistica e sarcastica della scena del plebeo e sprezzante demone che frusta l’ex uomo di Potere, appartenente all’élite, all’establishment dell’epoca e ora null’altro che un miserabile dannato colpevole di un’azione così abominevole, Dante si ritrova con la sua guida (*mi raggiunsi con la scorta mia*) e dopo pochi passi arrivano dove uno di quei ponti di pietra (costruiti dalla natura) si stacca dalla parete rocciosa (*poscia con pochi passi divenimmo là ‘v’uno scoglio della ripa uscio*).

Dante dice che su quel ponte salgono camminando agevolmente, facilmente e che procedono verso destra su per il pendio del ponte roccioso, ovvero su per la roccia che fa da ponte (*e volti a destra su per la sua scheggia*), allontanandosi da quelle eterne cerchie infernali, pareti rocciose circolari dove eterne sono la pena e il dolore (*da quelle cerchie etterne ci partimmo*). Ma, in verità, i due Poeti restano ancora un po’ fermi sul ponte della prima bolgia, se ne allontanano certamente con l’animo, sempre più sconvolto da quello che vedono di terribile e di terrificante. E, così, quando giungono dove il ponte è vuoto e ad arco nella parte di sotto per consentire ai dannati fustigati di passare (*per dar passo alli sferzati*), Virgilio dice a Dante: Fermati e fai in modo di vederli bene, che i tuoi occhi siano ben rivolti sul viso di altri malnati di cui non hai ancora visto la faccia, per il fatto che camminavano, procedevano nella nostra stessa direzione (*Attenti, e fa che feggia lo viso in te di questi altri mal nati, ai quali ancor non vedesti la faccia, però che son con noi insieme andati*).

Dall’alto di quel ponte antico come l’Inferno, i due Poeti osservano la fila, la schiera delle altre anime dannate (cioè i seduttori), che veniva verso di loro dall’altra parte della bolgia e che la frusta fa correre senza posa come i ruffiani (*la traccia che veniva verso noi dall’altra banda, e che la ferza similmente scaccia*). Il buon maestro, senza aspettare la (solita) domanda di Dante, gli dice: Guarda quell’anima grande (di Giasone, simile, in qualche modo, a Capaneo e a Farinata) che viene verso di noi e che sembra non provare dolore per le pene infernali (*guarda quel grande che vene, e per dolor non par lagrima spanda*): quanto regale, maestoso aspetto, imponenza ancora mantiene, conserva! (cioè, anche qui nell’Inferno: *quanto aspetto reale ancor ritene!*). Quello è Giasone che, con coraggio e saggezza, riuscì a togliere, a privare i Colchi del Vello d’oro (*quelli è Jasòn, che per cuore e per senno, li Colchi del monton privati féne*). Egli passò, si fermò per l’isola di Lemno, dopo che le temerarie e spietate donne uccisero tutti i loro consanguinei maschi (*poi che l’ardite femmine spietate tutti li maschi loro morte dienno*). Qui ingannò, con gesti e belle e lusinghiere parole di uomo innamorato, Isifile, la fanciulla che, a sua volta, aveva ingannato tutte le altre donne (facendo credere loro di aver ucciso il proprio padre Toante): *Ivi con segni e con parole ornate Isifile ingannò, la giovinetta che prima avea tutte l’altre ingannate*. Giasone ne fece una donna sedotta e abbandonata: la lasciò lì, sola e in attesa, di due figli che saranno Toante ed Euneo (*lasciolla quivi, gravida, soletta*) e una colpa così grave lo condanna a una tale pena, cioè per questo peccato paga, è punito in quel modo (*tal colpa a tal martiro lui condanna*); e paga (rendendo giustizia) anche per quello che ha fatto a Medea, cioè averla sedotta e abbandonata (per un’altra donna, Creusa): *e anche di Medea si fa vendetta*. Con Giasone vanno (cioè, nella stessa direzione procedono: *con lui sen va chi da tal parte inganna*) tutti quelli che hanno ingannato (i seduttori per proprio conto, vantaggio): della prima

bolgia ti basti sapere questo e di coloro che in essa, dentro vi sono puniti, tormentati, azzannati (come se venissero presi e fatti a pezzi, lacerati): *e questo basti della prima valle saper e di color che ‘n sé assanna*.

Anche questa volta il giudizio morale e la conseguente condanna sono implacabili e senza possibilità di attenuanti, pur nel rilievo che al personaggio (Giasone) viene conferito; e, del resto, non bisogna dimenticare che più si va nel Basso Inferno e più il tono polemico, il giudizio morale e la condanna sono sempre più senza alternative e Dante apparirà talvolta anche spietato, cioè senza quella pietas, quel pathos e quell’empatia che lo hanno sempre contraddistinto.

Quindi, Dante ci dice che i due Poeti si trovano lì dove l’angusto, stretto passaggio del ponte s’incrocia con il secondo argine (che divide la prima dalla seconda bolgia) e con quello va a formare la base, il sostegno per un altro arco di ponte (cioè quello della seconda bolgia: *e fa di quello ad un altr’arco spalle*). Proprio da lì *sentimmo gente che si nicchia*, che si lamenta, che piange sommessamente nell’altra bolgia e che sbuffa rumorosamente (*col muso scuffa*), emette aria dalla bocca per esprimere il proprio crucio per la terribile pena loro inflitta e, infatti, come dei disperati, completano il loro sfogo picchiando se stesse con le loro mani (*e sé medesma con le palme picchia*): popolarmente, diciamo che uno si dà degli schiaffi in faccia, si mena sul volto come reazione ad un grave fatto subito, alla morte di un caro e via discorrendo. Lì fanno così come per dire: *Cosa abbiamo combinato! Se non l’avessimo fatto, non saremmo qui a soffrire!*... La miserabile scena è avvolta dall’impetosa ironia dantesca che ci lasciano nella memoria quel muso che sbuffa per rabbia impotente (loro che furono *adulatori* o *lusingatori* e che usarono il proprio muso con cui agitarono la lingua per dire parole ingannevoli e fraudolenti). Le sponde, le pareti degli argini delle bolge erano incrostate per via della muffa accumulata (*grommate d’una muffa*) che faceva esalare una puzza creata dalla muffa e dagli sbuffamenti dei dannati (creando un fastidioso impasto) e che offendeva, contemporaneamente, vista e olfatto, cioè era uno spettacolo sconcertante per gli occhi e disgustoso per il naso (come dire un pugno negli occhi e nel naso: *per l’alito di giù che vi s’appasta, che con li occhi e col naso facea zuffa*).

Il fondo della bolgia è così profondo e scuro che non c’è spazio sufficiente per poterlo vedere se non salendo sulla sommità dell’arco del ponte, nel punto cioè in cui il ponte è più alto e lo sguardo può essere diretto in maniera perpendicolare alla bolgia (*lo fondo è cupo sì, che non ci basta luogo a veder senza montare al dosso dell’arco, ove lo scoglio più sovrasta*). Siamo giunti proprio qui (*quivi venimmo*) e da questo punto ho potuto vedere, giù nella bolgia (*e quindi giù nel fosso*), anime immerse, sguazzanti in una merda che sembrava che fosse stata trasportata lì dopo esser stata prelevata dai cessi delle case (*gente attuffata in uno sterco che dalli uman privadi pareva mosso*). *E mentre ch’io laggiù con l’occhio cerco, vidi un col capo sì di merda lordo, che non pareva s’era laico o cherco*: E mentre guardo fissamente nel fondo (per cercare di vedere se ci fosse qualcuno di mia conoscenza), vedo un dannato con la testa così sporca di merda, tanto che non sembrava se era un laico o un uomo di chiesa, un ecclesiastico con la tonsura (era impossibile distinguere).

Insomma, siamo nel Basso Inferno e cioè – per usare due titoli di opere di Joseph Conrad – nel cuore di tenebra e nella linea d’ombra del cuore e della mente dell’uomo, l’uomo che può essere *sublimità* o *feccia*. *La vita oscilla tra il sublime e l’immondo con qualche propensione per il secondo*, ha scritto Eugenio Montale, ma molto di più per l’immondo. E così, in quelle bolge siamo di fronte alla feccia umana, all’uomo-feccia che, sulla Terra, è stato un potente, un altolocato e via dicendo, ma che si è rivelato, nell’agire, dalla moralità zero. E *moralità* significa etica, comportamento, azioni, gesti, parole, ecc. Per questo, il



“giansenista” Dante è durissimo, rigorosissimo, implacabile e impietoso nei confronti di questa *umanità-feccia*, che non merita altro che le peggiori punizioni e i peggiori contrappassi, fino alla pena schifosa di essere eternamente immersi e di sguazzare nella merda umana, perché le loro azioni, in vita, furono così abominevoli e disgustose che non possono non essere ripagati se non con la stessa moneta.

L’uomo-feccia che viene fissato da Dante è talmente infastidito di esser notato in quel luogo e in quella schifosa condizione (umana...) che gli urla in faccia (*quei mi sgridò*): *Perché se’ tu sì ‘ngordo di riguardar più me che li altri brutti?* Perché sei così desideroso di guardare più me che non gli altri dannati insozzati, sporchi di merda allo stesso modo? La sporcizia, per Dante, è soprattutto morale, non solo fisica e, pertanto, replica così all’infastidito dannato: *Perché, se ben ricordo, già t’ho veduto coi capelli asciutti, e se’ Alessio Intermineli da Lucca: però t’adocchio più che li altri tutti*. Guardo più te che gli altri, perché se ricordo bene, ti ho già visto quando non avevi i capelli sporchi di merda e ti dico che sei Alessio Interminelli da Lucca (cavaliere guelfo di parte Bianca, contemporaneo di Dante) e per questo ti fisso più di tutti gli altri. Quindi, l’uomo-feccia, battendosi (con gesto plebeo...) la testa (con poco cervello, visto che la chiama zucca...) con le mani (*ed elli allor battendosi la zucca*) come per dire: *ah, se non avessi fatto quello che ho fatto!*..., confessa le sue colpe: *Mi trovo qui sotto (con la punizione di essere immerso nella merda) per le lusinghe, le adulazioni di cui la mia lingua non era mai stanca, sazia (Qua giù m’hanno sommerso le lusinghe ond’io non ebbi mai la lingua stucca)*.

Subito dopo il duca dice a Dante: Fa’ in modo da spingere il tuo viso, lo sguardo un po’ più avanti, in modo da poter vedere meglio con i tuoi occhi la faccia, il volto di quella donna sporca e sfrontata puttana, meretrice (*di quella sozza e scapigliata fante*), che si graffia con le sue unghie piene di merda, e ora, cioè un po’ sta seduta (stringendo le gambe) e un po’ sta all’impiedi (forse perché non trova una posizione giusta in cui stare). È Taide, *la puttana che rispose al drudo suo quando disse ‘Ho io grazie grandi apposte?’: ‘Anzi meravigliose!’*: Taide (personaggio della commedia di Terenzio, *Eunuco*), al suo amante (Trasone, che le aveva donato una schiava) che le chiese se poteva vantare meriti, motivi di riconoscenza presso di lei, rispose, con tono lusinghiero e da consumata adulatrice: *Certamente e, anzi, meravigliosi!* E Virgilio conclude amaramente che: E (dopo Taide) di questo luogo e di questi peccatori i nostri occhi possono ritenersi soddisfatti (ne hanno visto fin troppe di porcherie!): *E quindi sian le nostre viste sazie*. Come dire: è tanto lo schifo e il ribrezzo, che può bastare così; perché la vista e l’olfatto non riuscirebbero più a sopportare e reggere alla prova...

Salvatore La Moglie

9 MAGGIO GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO. OMAGGIO AD ALDO MORO E ALLE VITTIME DI VIA FANI (Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera).

Sono passati 44 anni dalla strage di via Fani, dal sequestro e poi dal freddo assassinio dell'on. Aldo Moro, leader della Democrazia Cristiana che, quel 16 marzo del 1978 si recava in Parlamento per varare il primo governo con l'appoggio esplicito del PCI dopo decenni di esclusione dalle stanze del potere. La posta in gioco, in quel lontano e terribile 1978, era alta, anzi altissima e, dopo tanti anni, siamo ancora costretti a pensare a cosa c'è stato dietro, cioè siamo costretti a fare analisi complottiste e dietrologiche. E questo perché tuttora — come per tante altre orribili stragi e delitti politici di questo nostro “disgraziato” paese — non esiste tuttora una verità definitiva e soddisfacente sull'*affaire Moro*. Tante cose sono ancora destinate a restare misteri e/o segreti, come per es., le borse di Moro, in alcune delle quali il leader democristiano portava documenti riservati, e, soprattutto, il *Memoriale* (che Miguel Gotor ha giustamente definito *della Repubblica*) che, a noi mortali, è stato dato di conoscere solo in forma censurata. Tanti

sette? Perché proprio quando la direzione della Dc, con Fanfani al centro del discorso, stava decidendo per lo scambio di prigionieri, proprio quella mattina si decise, o meglio si diede l'ordine di eliminare un uomo che, probabilmente, si era deciso già dal 16 marzo di sopprimere? Infine, Moro fu veramente ucciso una volta accovacciato nella Renault? Sin da subito, a chi scrive, è parsa cosa davvero inverosimile. Più probabile è che sia stato assassinato all'impiedi o seduto e con l'assassino o gli assassini di fronte, guardati in faccia. In verità, una domanda da porsi è anche questa: perché Moro non è stato ucciso in via Fani, insieme ai cinque uomini della scorta? Evidentemente, chi progettò la strage e poi i 55 giorni di “prigionia” aveva come obiettivo principale quello di tenere sotto scacco e sotto pesantissimo ricatto non solo un'intera classe politica (non molto amata dalla maggioranza degli italiani) ma soprattutto un intero Paese.



forse, impose il male minore dell'auto-golpe per evitare il peggio, cioè uno scenario di tipo cileno, simile a quello che si ebbe con Allende nel 1973. Il tutto, naturalmente, nel più completo accordo tra le due Superpotenze e con reciproci vantaggi: Si pensi che, nell'anno orribile del 1978, proprio durante i 55 giorni, l'America rinunciò alla spaventosa “bomba N”, tanto osteggiata dall'URSS, e che chiuse un occhio sul colpo di Stato filosovietico in Afghanistan dove, di lì a poco, Mosca l'avrebbe fatta da padrona per poi doversene scappare nel 1989.

In effetti, tra i tanti *perché* e i tanti dubbi dell'*affaire Moro* c'è, tra i principali, questo: chi e perché volle impedire a Moro (che già nel 1971 era stato un *papabile*) di diventare il naturale successore di Leone? Il *chi* possiamo immaginarlo e ipotizzare più di un'entità, ma sul *perché* è certamente più facile dare una risposta: perché Moro, dal suo alto scranno di capo dello Stato, avrebbe dato la sua autorevole benedizione all'operazione *compromesso storico* e, insomma, alla svolta politica in atto nel nostro Paese che vedeva, dopo una lunga *conventio ad excludendum*, il partito comunista nell'area del governo, poi magari in più aperta e più esplicita collaborazione con la DC fino a giungere, più in là, ad una vera e propria alternanza al potere come in ogni altro paese dell'Europa Occidentale. Dunque, forse tra i primi *dietro* del caso Moro ce ne sono alcuni che sono certamente *indicibili, inammissibili e inconfessabili* e sui quali è meglio far permanere il più assoluto silenzio e il più assoluto segreto di Stato. Di uno Stato (il *doppio Stato* di “Gladio”...) che, per più di un verso, è rimasto *questo Stato*, lo Stato di oltre quarant'anni fa, lo Stato di sempre, con gli stessi problemi irrisolti, le stesse ingiustizie, le stesse disuguaglianze, la stessa corruzione (se non peggio!...), lo stesso malaffare e l'eterna tacita convivenza con le mafie che non muoiono mai, forse perché, in verità, non le si vuole — per varie ragioni — far morire.

Chi aveva progettato l'operazione *via Fani* aveva progettato tutto, fin nei minimi particolari e quella che viene fatta a partire dal 16 marzo sembra la cronaca di una morte annunciata e certo, Moro, pur sperando fino alla fine nella salvezza, aveva intuito che dallo pseudo “carcere del popolo”, dopo uno pseudo-processo, non sarebbe uscito vivo.

Si può tentare un elenco degli obiettivi, anche di lungo periodo, che il caso Moro e l'uso politico del brigatismo avrebbe dovuto permettere di conseguire nelle intenzioni di chi progettò l'orrendo crimine (che fu un vero e proprio attentato alla democrazia del nostro paese) o che erano nei *desiderata* di chi alimentava il “fenomeno” BR e/o ne favorì il disegno reazionario; ed è un elenco purtroppo lungo e consistente. Vediamolo, tenendo presente che l'ordine è puramente, come dire?, formale, in quanto i diversi punti elencati vanno visti come in concomitanza, come se tutti *viaggiassero* alla stessa velocità, come se fossero strettamente ben legati e collegati tra di loro, tanto che l'ultimo potrebbe essere il primo:

- impedire a Moro di diventare il Presidente della Repubblica;
- porre fine alla politica morotea della *terza fase* e



sono i puntini di sospensione, gli *omissis* (operati da chi?) nella narrazione di Moro, il quale chissà cosa aveva scritto a futura memoria degli smemorati italiani... Non lo sapremo forse mai, ma c'è chi ha letto, c'è chi ha censurato, c'è chi ha custodito e chi sa dove è custodito il testo completo del *Memoriale*. E poi ci sono tanti altri misteri destinati probabilmente a restare tali, come le prigionie in cui fu tenuto Moro, l'inquietante “bar Olivetti” della scena della strage e l'informazione, di fonte palestinese, proveniente da Beirut, datata 18 febbraio 1978, secondo cui, in Italia, era in preparazione un grave attentato. Informazione che il ministero degli Interni guidato da Cossiga e i vertici dei nostri servizi segreti finsero di non aver visto, letto e udito. Perché Moro (l'uomo politico più importante d'Italia) che temeva per sé e per i suoi familiari, non fu adeguatamente protetto? Inoltre, se è vero che ci fu una trattativa per salvare Moro, perché fu fatta fallire e da chi? Possibile che le BR fossero così dure e pure da rifiutare ben dieci miliardi messi sul tavolo dal Vaticano? E ancora: si sa che i nostri Servizi conoscevano la “prigionia Moro”, sapevano del covo di via Gradoli e di quello di via Montalcini: perché non hanno tentato un blitz? O, meglio, chi decise di non realizzarlo e/o di bloccarlo all'ultimo momento e perché? Se è vero che i brigatisti registrarono la voce di Moro che rispondeva al loro “rivoluzionario” questionario, la domanda è: c'è qualcuno, chi è e dove custodisce nastri o videocas-

Chi come Raniero La Valle scrisse allora, sulle colonne di *Paese Sera*, che in via Fani era avvenuta una Caporetto e, insomma, una vergogna nazionale che non poteva essere *lavata* con la *via facile* di un'assurda e inerte *linea della fermezza*, non si sbagliava perché non era certo con il sangue di Moro che si sarebbe salvato uno Stato per il quale la DC al potere da più di trent'anni non aveva mai avuto il *senso*, se non il *senso del potere* fine a se stesso, tanto da averlo *occupato* e gestito anche con tanti scandali, malaffare e normale convivenza con le mafie. Durante il caso Moro la DC scoprì, improvvisamente, il *senso dello Stato* e delle sue istituzioni e decise, già il 16 marzo, che *questo* Scalo (così, giustamente, lo definiva allora l'estrema sinistra) non si sarebbe piegato al ricatto delle BR e che per salvare se stesso avrebbe sacrificato l'uomo che si prevedeva essere destinato ad essere il nuovo presidente della Repubblica dopo il non esaltante mandato di Giovanni Leone, forse troppo ingiustamente attaccato dalla stampa e da certi ambienti politici. E così l'Italia dei *guelfi* e *ghibellini* si divide in *falchi* e *colombe*, in *partito della fermezza* e *partito della trattativa*. La DC-Governo-Stato respingeva il cosiddetto *attacco al cuore dello Stato* in nome della fredda *ragion di Stato* ma anche della *ragion di partito*, mostrando la propria inutile durezza e di avere un cuore così freddo da sacrificare il suo più prestigioso leader in nome della conservazione e della continuità del proprio potere e, allo stesso tempo, in nome della *logica della sovranità limitata* che,

dell'attenzione nei confronti del Partito Comunista di Berlinguer e quindi impedire la realizzazione del *compromesso storico*, cioè dell'accordo DC-PCI per risolvere la crisi socio-economica del paese; politica diretta, nel medio-lungo periodo a creare una situazione di normale alternanza al potere, come in tutte le democrazie compiute;

- fingere di destabilizzare il paese per stabilizzarlo in senso conservatore e reazionario, realizzando un'operazione *Gattopardo* in grande stile, con l'aggravante di peggiorare le cose e non semplicemente di *farle restare così come sono*;
- utilizzare le BR per infliggere un pesante attacco alla cosiddetta *Prima Repubblica* nata dalla Resistenza al nazi-fascismo, con l'obiettivo di superarla e imporne una *Seconda*, di segno conservatore e autoritario (certamente meno esaltante e della quale ci sarà ben poco per cui esultare), di cui poi si sarebbe parlato dopo lo scandalo di Tangentopoli; in realtà la *Prima Repubblica* finì con il corpo di Moro nella Renault in via Caetani;
- consentire a una Democrazia Cristiana fortemente in crisi (che Montanelli, nel 1976, invitava a votare turandosi il naso...) di rifondarsi sul sangue del proprio leader assassinato, il primo grande martire della DC vittima del terrorismo rosso, una rifondazione che sarebbe avvenuta in direzione antimorotea, cioè con l'abbandono della strategia e della linea politica dell'incontro con il PCI per ritornare all'antico rapporto privilegiato con il PSI il quale, in nome del comune anticomunismo, riuscirà ad imporre il trattativista Bettino Craxi alla guida del governo negli anni '80;
- indebolire e ridimensionare il PCI sia in termini elettorali che nei rapporti di forza con gli altri partiti, cercando di porre un argine alla sua "egemonia culturale" nel paese;
- indebolire, ridimensionare i sindacati (soprattutto la CGIL, tradizionalmente vicina al PCI) e ridurre il potere contrattuale al fine di essere sempre meno combattivi e sempre meno difensori della classe lavoratrice (alla quale si cercava già in quegli anni di imporre la logica economica del nascente neoliberalismo), classe lavoratrice che, in quei maledetti *anni di piombo* veniva interessatamente additata come *fiancheggiatrice* e *simpatizzante* delle BR e anche come genitrice di terroristi per poterla criminalizzare, colpire nelle sue conquiste e farla arretrare di qualche decennio;
- dare un colpo mortale alla Nuova Sinistra, cioè alla sinistra estrema, rivoluzionaria che, all'epoca, aveva nel cosiddetto *Movimento* la sua più tangibile espressione; in quest'operazione la DC ebbe come alleato-complice il PCI di Berlinguer che scelse di fare da mannaia e da boia sia perché l'ultrasinistra era la sua spina nel fianco per le dure critiche alla politica del *compromesso* e dei sacrifici e sia perché, nel "disperato" tentativo di dimostrare che i brigatisti non avevano nulla a che vedere con il PCI (indicato da più parti come il loro padre), preferì scegliere di fare di tutta *puttana* un fascio e di dire basta all'estremismo una volta per tutte, con tanto di "autocritiche" degli Amendola, dei Bufalini, dei Pecchioli e dei Lama; e così quelli del *Movimento* non erano *simpatizzanti* e *fiancheggiatori* delle BR solo per i partiti e i giornali di centro-destra e comunque conservatori, ma lo erano anche per i comunisti: in quel '78 la criminalizzazione e la repressione dei militanti del Movimento, già ben avviata nel '77 con tutto quel che di drammatico era avvenuto, proseguì in maniera ancora più decisa e pesante fino a condurre a morte lenta la Nuova Sinistra e, quel che è peggio, fino a condurre alcuni militanti alla scelta della clandestinità e della lotta armata come unica alternativa di lotta politica nel nostro paese e tantissimi altri a ripiegare nel *privato* visto che ormai il *pubblico*, il *politico* era meglio lasciarlo ad altri;

• con l'operazione Moro si volle porre fine al lungo *Sessantotto* italiano e dare inizio a un contro o *anti-Sessantotto* che avrebbe dovuto consentire alla classe dominante borghese e alla sua espressione politica al potere di riprendersi la rivincita e, a poco a poco, riprendersi tutto quel poco che era stata costretta a concedere ai lavoratori e alle masse popolari (dopo tante dure lotte) proprio in virtù dell'indebolimento e del ridimensionamento dei partiti di sinistra e dei sindacati sempre più in difficoltà nella difesa dei più deboli della società; si tratta di un'operazione che è proseguita fino ai nostri giorni e che è stata favorita anche dall'avvento della globalizzazione più selvaggia e più sfrenata di questi ultimi venti anni, oltre che dall'Europa neoliberista e tecnocratica delle banche e della finanza e dalla crisi della rappresentanza dei partiti della sinistra e dei sindacati, per cui è stato possibile al governo Renzi spazzare via l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori (del 1970), realizzando, in tal modo, il sogno della classe padronale (come si sarebbe detto una volta);

• con l'affare Moro si mise in pratica il tentativo di silenziare e passivizzare l'opinione pubblica più *agguerrita*, di costringere, di fatto, tante coscienze critiche a preferire la sicurezza della vita privata, del *privato* e ad allontanarsi sempre più dalla vita politica, dal *politico* e, dunque, portare, anche se lentamente, alla morte della coscienza, al conformismo, all'omologazione più disperante nella consapevolezza coatta che la politica è meglio che sia *cosa loro*, cioè di una ristretta cerchia, di un'élite borghese neoliberista e arrogante che, nel suo delirio di onnipotenza presume e pretende di essere lei sola, l'unica capace di governare;

• grazie al brigatismo e all'operazione Moro fu messo in atto un durissimo e ingiusto attacco agli intellettuali, o meglio a *certi intellettuali*, a quelli che come Sciascia e Moravia e pochi altri ebbero il coraggio di non *adeguarsi* supinamente alla *logica* e alla *narrazione del Potere*, che, cioè, non si piegarono al conformismo e alla menzogna secondo cui criticare *questo Stato* (né con lo Stato né con le BR fu la formula con cui allora si sintetizzò sbrigativamente un certo stato d'animo) significava essere *oggettivamente* complice o fiancheggiatore dei brigatisti, come pure volere la trattativa per salvare Moro significava volere la fine dello Stato, la sua distruzione: proprio come dicevano di volere le BR!... Era, praticamente, come condividere quell'attacco *al cuore dello Stato* di cui si riempivano la bocca i terroristi...; quanto a Sciascia, ebbe, fra l'altro, la *colpa* di aver scritto *Todo modo* e, pertanto, gli attacchi alla sua persona furono davvero al limite della decenza;

• si cercò di silenziare, di mettere il bavaglio alla stampa legata alla Nuova Sinistra e ai suoi piccoli partiti, come DP (Democrazia Proletaria) e PDUP (Partito di Unità Proletaria per il comunismo) appunto col pretesto del terrorismo *di sinistra*, del terrorismo rosso che era *figlio* del PCI e di quell'estrema sinistra nata dalle lotte del *Sessantotto*: davvero memorabili gli editoriali e gli articoli di commento di analisti come, per es., Alberto Ronchey e Alfredo Vinciguerra;

• con l'affare Moro si mise in atto un vero e proprio colpo di Stato, con prove di regime autoritario (la *democrazia autoritaria* di cui parlava la Nuova Sinistra) fatto di leggi speciali liberticide, grandi retate, repressione indiscriminata dell'ultrasinistra, copri-fuoco *non scritto*, giornalisti che si autocensurano per *senso di responsabilità*, sindacati e partiti di sinistra sotto ricatto, Parlamento e magistratura alquanto esautorati, intellettuali che firmano appelli statolatrici e scrivono articoli in difesa dello Stato, uno Stato che non si deve più criticare come non si deve più criticare la DC che ne è la massima espressione da 30 anni, perché altrimenti si è complici delle BR, si fa il loro gioco, ecc. ecc.;

• si mise, inevitabilmente, in piedi una vasta, imponente operazione culturale, politica e ideologica diretta a criminalizzare, demonizzare e demolire l'idea stessa di comunismo e l'ideologia marxista-leninista indicati dai Ronchey e dai Vinciguerra come i reali padri delle Brigate Rosse, come le veri matrici appunto ideologiche, politiche e culturali dei brigatisti che, in verità, mostrarono una miseria morale e una povertà culturale e ideologica il cui spessore poteva vedere solo chi, a tutti i costi, voleva inficiare l'ideologia comunista e marxista-leninista e, allo stesso tempo, conferire alle BR quel *riconoscimento* e quella *legittimazione* che per 55 giorni si negò in nome e in difesa della *linea dell'intransigenza* per evitare la trattativa che avrebbe salvato Moro; si negò cioè col pretesto menzogna che, qualora si fosse conferita accettando lo scambio di prigionieri, lo Stato sarebbe andato in rovina...

Si tenga presente che alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti subito mentre su altri si è cercato di raggiungerli fino ai nostri giorni e senza più le Brigate Rosse: non c'era più bisogno di loro, avevano esaurito il loro compito.



Pensiamo agli attacchi alla magistratura, alla stampa, ai sindacati e allo svuotamento sistematico del Parlamento al fine di realizzare un sistema politico sempre più libero da tutto ciò che *complica* e *disturba* il lavoro della classe politica. Una classe politica che preferisce la disaffezione dei cittadini nei confronti della vita politica piuttosto che una vasta e consapevole partecipazione delle masse popolari. Queste fanno comodo e sono perentoriamente chiamate in causa quando si tratta di tracciare *linee del Piave* dirette alla *salvezza* della Patria o dello Stato...

Ha scritto Alberto Arbasino che l'Italia è *un Paese senza*: senza tante cose, anche senza Stato. È vero, ma si può aggiungere che è anche (e proprio per tutto questo...) *un Paese così così*. Un Paese che è come quella persona che, alla domanda: *come stai?* risponde: *così così*... L'Italia è *un Paese così così* ormai da decenni, come da decenni è ormai il Paese del *si stava meglio quando si stava peggio* e del *male minore*. Un Paese in cui per più di un evento si è costretti a pensare sempre a cosa ci sia dietro, e questo proprio perché davanti non c'è la limpidezza e la luce ma solo il buio, l'oscurità, la zona grigia e la zona d'ombra, il segreto, il mistero, l'enigma e, insomma, anche il peggior machiavellismo, anche quello di più bassa lega, tutte cose che, ormai da sempre, come una costante storica, ben si legano e collegano alla malattia tutta italiana del trasformismo politico, dei perversi legami tra politica-mafia-Servizi e politica-economia-affari con tutto quel che ne consegue soprattutto per quanto riguarda il tema-fenomeno, che sembra eterno, della corruzione a suon di laute tangenti, corruzione che, come al solito, vien fatta pagare ai cittadini. E così, dopo quasi quarant'anni da *via Fani*, il capo dello Stato, Sergio Mattarella, il 24 febbraio del 2017 ha detto che sulla tragica fine di Moro «è ancora necessario *diradare zone d'ombra*». E questo conferma che non è vero che sull'affare ormai tutto è chiaro e che non c'è nulla da scoprire e da rivelare.

Salvatore La Moglie

MONS. FRANCESCO SAVINO ELETTO VICE PRESIDENTE DELLA CEI PER IL SUD

Cassano all'Ionio, 25/05/2022 - La diocesi di Cassano all'Ionio gioisce per la nomina di monsignor Francesco Savino a vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il Sud.

I Vescovi italiani, nel pomeriggio di oggi, hanno espresso con il voto l'apprezzamento per l'impegno pastorale del presule di Cassano che andrà a ricoprire per un quinquennio il servizio all'interno del Consiglio Permanente della Cei ed affiancherà il Presidente cardinale Matteo Maria Zuppi nel Consiglio di Presidente.

Nasce a Bitonto il 13/11/1954, entra nel Seminario Regionale di Molfetta dopo aver conseguito la Maturità al Liceo Classico "C. Sylos" di Bitonto, nel 1973.

Ordinato sacerdote il 24 agosto 1978, insegna religione e svolge il servizio di educatore nel seminario

per minori.

Vice-parroco della Parrocchia San Silvestro-Crocifisso e poi, dal 20 gennaio 1985 è nominato Parroco della Parrocchia Cristo Re Universale di Bitonto.

Il 2 ottobre 1989 è nominato Parroco Rettore della Parrocchia Santuario Santi Medici e dirige la rivista trimestrale "Eco dei Santi Medici" ed una collana della Casa Editrice "Ed Insieme" di Terlizzi dal titolo "Scrigni/contenuti preziosi su fogli leggeri".

Nel 1998 riceve a Bitonto il Premio "L'uomo e la città. L'8 luglio 2007 inaugura l'Hospice Centro di Cure Palliative "Aurelio Marena", che ospita ammalati in fase terminale e non guaribili di cancro.

Il 28 Febbraio 2015 viene eletto da Papa Francesco Vescovo della Diocesi di Cassano all'Ionio.



MONS. FRANCESCO SAVINO

Il 31 Maggio 2015 inizia il suo ministero episcopale.

La Cei nasce settant'anni fa a Firenze l'8 gennaio del 1952 sotto forma di assemblea dei presidenti delle conferenze episcopali delle regioni conciliari italiane e gradualmente si delinea per come oggi presta il suo servizio alle Chiese che sono in Italia.

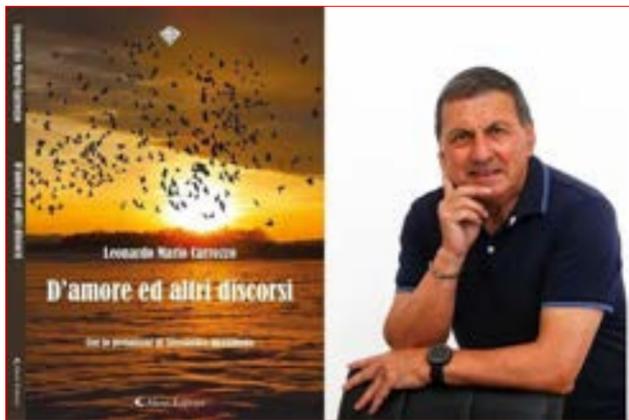
don Pietro Groccia

Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

"D'AMORE ED ALTRI DISCORSI". QUEL SERBATOIO INESPLORATO NELL'ANIMO DI OGNUNO

Amendolara, 28/05/2022 - «La poesia si abbraccia con lo sguardo, si accoglie con il cuore, si medita nell'anima ma si esprime attraverso le parole». E' il pensiero di **Leonardo Mario Carrozzo**, Colonnello dell'esercito in pensione, impresso nelle pagine dell'opera "D'amore ed altri discorsi", pubblicata nella collana "I Diamanti della poesia" dell'Aletti editore. Il titolo racchiude in sé il contenuto della raccolta di liriche, composta, nella maggior parte, da poesie d'amore. Altri discorsi comprende, invece, poesie scaturite da riflessioni filosofiche, sportive, la natura, l'uomo.

«La poesia – afferma l'autore che vive a Lecce, appassionato di musica, sport, ricerca storiografica, scacchi, dama e giardinaggio – ha a che fare con l'armonia, lo scandire dei versi. Essa deve contenere una gradevole musicalità; il ritmo, l'incalzare o il rallentare del verso, deve essere tale da provocare piacere per lo spirito, momenti di riflessione o di replica. Il suono delle parole impiegate deve essere eufonico, inebriante, tale da coinvolgere il lettore e commuoverlo». I versi sono ispirati dall'immaginazione, l'astrazione, dall'emozione e dal ricordo. «Talvolta – racconta Carrozzo – le parole precedono il contenuto



e lo portano verso esiti finali sconosciuti, per cui non sempre la scrittura trova riscontro nella realtà». In alcuni componimenti poetici, come "Alba", "Prima che arrivi la sera", "A mio padre", pur riconoscendo la tragicità dell'esistenza umana, si celebra la bellezza e la necessità di reagire in maniera positiva anche alle difficoltà. «La poesia "Paura", invece, esprime il timore di non essere accettato per quello che si è veramente, rischiando di vivere, per mancanza di coraggio, d'illusione».

«Questi versi, – scrive Alessandro Quasimodo nella Prefazione -, tratti dalla raccolta di Leonardo Mario

Carrozzo indicano, in modo sintetico e toccante, il destino dell'uomo: l'illusione di raggiungere mete, di assaporare intense gioie e poi di veder dileguare in un istante speranze e momenti di felicità. La brevità del testo sottolinea una concezione drammatica del vivere, esposta con equilibrio e concisione. Consapevole del destino dell'intero creato, comunque, l'autore invita a valorizzare gli elementi positivi che danno significato al nostro cammino». L'illustrazione della copertina ricorda l'immagine che ha ispirato la prima poesia scritta dall'autore pugliese dopo decenni di silenzio. Uno stormo di storni che, improvvisamente, si leva davanti ai suoi occhi per allungarsi nel cielo ed allontanarsi, in un battibaleno, verso Ostuni.

«Chi non trova le parole per esprimere i propri sentimenti – racconta l'autore – deve sforzarsi, ammesso che voglia farlo, di dedicare più tempo alla propria introspezione; troverà dentro di sé un serbatoio inesplorato, pronto per essere colto e magari scrivere una poesia. Al lettore vorrei trasmettere l'amore per la lettura, orientare il proprio spirito verso il bello quale espressione visibile del bene, spingerlo a riflettere e a sviluppare il suo spirito critico». "D'amore ed altri discorsi" verrà presentato il prossimo 7 luglio, a Lecce, presso l'ex convitto Palmieri.

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

RUN4HOPE 2022: LA SECONDA TAPPA È CASSANO-DORIA

Cassano all'Ionio, 22/05/2022 - Un clima di entusiasmo e allegria ha accompagnato i tanti runner che hanno partecipato a questa seconda tappa della Run4Hope partita dal Santuario Mariano della Madonna della Catena di Cassano allo Jonio per giungere a Doria, coordinati dal team della Polisportiva Magna Graecia di Cassano allo Jonio guidata dal Presidente Aldo Jacobini.

Presente alla partenza e all'arrivo la Presidente provinciale dell'AIL di Cosenza, dott.ssa Mara Nigro, che ha assistito alla consegna del testimone in modo virtuale all'altra squadra che procederà con la 3° tappa, lunedì 23 maggio, che interesserà il tratto San Sosti-Roggiano, a cura dell'A.S.D. Verge Sport Club di Antonio Perrone.

Una mattinata all'insegna del buon umore, tenendo saldo tra le mani il testimone per 10 km e ricordando la missione di questa seconda edizione della "corsa della solidarietà": raccogliere fondi in favore di AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma).

Un percorso che si è snodato in due parti: una passeggiata a passo sostenuto di 2,60km che ha

condotto atletici, simpatizzanti ed amici dal Santuario Mariano fino al piazzale del Comune di Cassano allo Jonio; e una corsa di 7,5km fino a piazza Roma, a Doria.

«La manifestazione è stata bella e partecipata – ha detto il Presidente Jacobini al termine della giornata di sport e solidarietà -. Un ringraziamento particolare va a quanti erano presenti questa mattina e al Sindaco della Città, Giovanni Papasso che, oltre a condividere il nostro progetto sportivo, ha accolto la carovana solidale nel piazzale del Municipio, agli assessori Gianluca Falbo, Elisa Fasanella e Annamaria Bianchi e alla cittadinanza di Doria che ci hanno accolto festanti a braccia aperte» ha aggiunto il Presidente della Polisportiva Magna Graecia.

Un lavoro di squadra, che ha visto in prima linea Jacobini, coadiuvato dai dirigenti Gianfranco Salmena - vicepresidente -, Salvatore Franchini, Pino PRAINO e Salvatore Pennini e da tutto il gruppo dell'Associazione sportiva.

«Ci tengo a tributare il mio plauso più grande agli atleti presenti, perché altri impegnati alla gara di Campionato Regionale CDS a Lamezia Terme e altri



in pista a Reggio Calabria, ai Soci e a tutti i cittadini che ci hanno onorati della presenza correndo con noi con il testimone della Speranza e della Solidarietà» ha concluso Jacobini.

Un calore che ha coinvolto tutta la comunità: dai podisti alla Comunità Capi degli Scout di Cassano, passando per i tanti che hanno donato in favore della ricerca.

L'evento solidale è stato patrocinato dal Comune di Cassano allo Jonio, dalla Diocesi di Cassano all'Ionio -Ufficio Pastorale per lo Sport e tempo libero e dall'Associazione Laghi di Sibari.

RESI NOTI I VINCITORI DELLA 36° PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA



Lauropoli-Cassano all'Ionio, 05 maggio 2022 - All'evento è stato concesso il patrocinio della Commissione Europea -Rappresentanza in Italia- della Regione Calabria, della Città di Cassano all'Ionio e di altre istituzioni

I vincitori del 36° Premio nazionale Troccoli Magna Graecia riceveranno i relativi riconoscimenti nel corso della cerimonia conclusiva che si terrà nel Teatro comunale di Cassano all'Ionio (CS) sabato 28 maggio 2022, alle ore 18.00, alla presenza di autorità comunali, regionale e nazionali, civili, militari e religiose.

Per la "Sezione Saggistica" i premi andranno a **Francesco Maria Spanò**, giurista, Direttore delle risorse umane dell'Università LUISS "Guido Carli" per il volume *Gerace città magnogreca delle cento chiese* (Editore Gangemi), che si avvale dell'intervento del Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Direzione Distrettuale Antimafia, Nicola Gratteri; a **Giuseppe Procaccini**, già Prefetto di Latina, direttore e docente della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, nonché Direttore del Centro Studi Americani di Roma, per il romanzo *Vite all'incrocio* (Nemapress Edizioni). Per la "Sezione Giornalismo" il premio è andato a **Francesco Siddi**, giornalista professionista, Presidente di Confindustria RadioTv, già Consigliere di amministrazione della Rai e Segretario Generale della Fnsi; egli ha fatto parte, inoltre, della Commissione Editoria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e si è impegnato per

una maggior tutela del lavoro giornalistico contribuendo alla nascita di associazioni di giornalisti italiani in Francia, Germania, Gran Bretagna e in Brasile. Per la saggistica il premio è andato, inoltre, alla scrittrice **Giusy Staropoli**, per il volume *Terra Santissima* (Laruffa editore). Mentre per la "Sezione Ricerca" sono risultati vincitori **Rosa Marini**, per la tesi di laurea *Il battesimo delle bambole tra gioco e inculturazione*, (Università della Calabria); a **Piero de Vita**, per l'intensa attività di ricerca scientifica tesa al recupero e alla valorizzazione del Patrimonio demo-etno-antropologico; e infine, per la prima volta, il riconoscimento è stato conferito a una scuola, e precisamente all'Istituto **Comprensivo "Casalini"** di San Marzano di San Giuseppe (TA) diretto dalla professoressa Maria Teresa Alfonso, per la ricerca e l'impegno culturale impresso nella didattica scolastica rivolto alla conoscenza delle culture etnolinguistiche e delle relazioni con i Paesi internazionali. La Targa "F. Toscano ofs" è andata a **Gregorio Corigliano**, giornalista e saggista, già Capo Redattore della sede RAI della Calabria, per il volume *Nero di seppia* (Pellegrini Editore). **Menzione Speciale** a **Francesco Spingola**, infine, per la curatela di *Storie sandonatesi* (Editore Il Coscile). All'evento è stato concesso il patrocinio della Commissione Europea -Rappresentanza in Italia- della Regione Calabria, della Città di Cassano all'Ionio, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, della provincia di Cosenza e di altre istituzioni. Nell'ambito di questa edizione è



stata promossa una iniziativa di supporto alla promozione culturale portata avanti dal Premio: una rete collaterale che mira alla promozione degli attrattori culturali, paesaggistici e naturalistici esistenti non solo sul territorio comunale di Cassano ma allargato ai comuni e alle istituzioni che operano sui territori dell'arco jonico, della Sibaritide e del Pollino: si tratta dei *Partners istituzionali per la promozione dei territori*, alla quale hanno aderito la Città di Cassano all'Ionio, la Diocesi di Cassano all'Ionio con il Museo diocesano di arte sacra, l'Arcidiocesi di Rossano-Cariati per il Museo diocesano e del Codex, il Museo dell'Arte Olearia e della Cultura contadina "L. Noia" onlus Trebisacce, il Parco archeologico di Broglio Trebisacce, il Museo della Liquirizia "G. Amarelli" Rossano e l'Associazione Laghi di Sibari onlus, in Sibari.

Lauropoli-Cassano all'Ionio, 05 maggio 2022

L'UFFICIO STAMPA
premiotroccoli@libero.it

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN NICOLA, IL SINDACO DONA UNA NUOVA CHIAVE AL SANTO PATRONO

Nocera, 16/05/2022 - Dopo ben due anni di fermo a causa della pandemia, e nel rispetto dell'attuale normativa, si sono svolti, ieri 15 maggio, e con successo di partecipazione, i festeggiamenti in onore del San-



to Patrono. La forza religiosa e prodigiosa di San Nicola è riuscita a riunire l'intera comunità e soprattutto tanti giovani che hanno seguito con interesse vivo la Santa Messa celebrata da Don Pierino De Salvo e hanno vissuto da protagonisti la processione che li ha visti accompagnare la statua di San Nicola e unirsi ai canti religiosi intonati dalla Banda musicale di Nova Siri. Ma vi è di più. Il sindaco Maria Antonietta Pandolfi, con accanto il suo vice sindaco Nicoletta Passarelli, e con al seguito tutti gli altri amministratori, durante il momento solenne di conse-

gna della nuova "Chiave" del Borgo a San Nicola, ha voluto, in rappresentanza dell'intera comunità, fare un saluto-discoorso che si è poi rilevato ricco di sentimenti religiosi da sfiorare una vera 'Preghiera' al Santo e di richiesta di protezione per la comunità nocaresa. All'interno della Chiesa Madre "San Nicola di Bari", il sindaco Pandolfi ha con sentimento esternato: "Caro San Nicola, siamo qui, nella Chiesa e ai piedi dell'Altare a te dedicato, col cuore pieno di commozione.. La pandemia ci ha impedito di venerarti e manifestarti la nostra devozione facendo Festa...sono stati anni difficili dove alla gioia di vivere si è sovrapposta la paura della Morte...da che eravamo soliti abbracciarci e stringerci, ci è stato di colpo vietato ogni contatto umano persino di poterci scambiare un sorriso.. timorosi e sospettosi vedevamo nell'altro un possibile ipotetico untore da tenere lontano...e come se tutto ciò non bastasse...alla pandemia e alle tante guerre già esistenti.. Dall'Afghanistan alla Libia, alla Palestina, alla Nigeria si è aggiunta l'invasione Russa alla Ucraina...", e continuando, il Sindaco ha mosso il toccante invito al Santo: "A te oh San Nicola che sei il Santo più amato non solo dalla Chiesa Cattolica ma anche Ortodossa.. a te che sei veneratissimo in Russia.. chiediamo di intercedere presso L'Altissimo perché torni la pace...tu che ben conosci le vere cause di questo conflitto.. con la carità che ha sempre contraddistinto il tuo operato da Vescovo.. fai sì che i Potenti del Mondo abbiano a cuore le sorti dell'umanità e non dei loro interessi personali.. te lo chiediamo con il cuore contrito e ben consapevole che(come ci ricorda sempre il nostro parroco Don Pierino)la pace dobbiamo imparare ad auspicarla e ad attuarla cominciando dai nostri cuori liberandoli da sentimenti di odio, orgoglio, rancore, risentimento, rivalsa, invidia e nutrendoli solo di carità, amore e condivisione fraterna...ed è proprio con il buon proposito di intraprendere un nuovo cammino fatto di pace e di amore.. che quest'anno



nel rinnovarti la nostra volontà e richiesta di affidamento del nostro Paese e dei suoi abitanti.. alla tua protezione.. abbiamo deciso di consegnarti una nuova Chiave.. segno di rinascita a vita nuova.. simbolo di rinnovamento di Spirito e di Azione.. impegnandoci tutti insieme a farci promotori di pace tra noi nella nostra

comunità e nel mondo Intero...certi che con il tuo sostegno e la tua protezione ci riusciremo e non ti deluderemo... E ancora in un emozionante passaggio il sindaco Pandolfi ha guardato intensamente il Santo e : "Ti chiediamo inoltre oh San Nicola di vegliare su tutti i tuoi devoti nocaresi sparsi nel mondo che non sono presenti con noi fisicamente ma lo sono con il cuore.. e soprattutto ti affidiamo gli ammalati che soffrono nel corpo e nello spirito.. abbi compassione di loro e allevia le loro sofferenze perché guariti e risanati possano testimoniare la potenza salvifica.. di Gesù...ti affidiamo le difficoltà economiche delle famiglie messe sempre più in ginocchio dai rincari quotidiani di bollette e materie prime.. ed infine.. ti chiedo oh mio amato San Nicola.. di farmi da guida.. nel mio mandato di sindaco.. e primo cittadino di Nocera.. affinché tutto il mio operato sia svolto per il bene comune.. e mai personale perché io possa servire ogni singolo cittadino.. e prodigarmi per essere sempre disponibile e pronta ad ogni loro esigenza.. e perché tutti insieme..". Alla fine dell'attesa Festa tutti hanno fatto rientro a casa, ma sicuramente ognuno ha avuto tanto su cui meditare e riflettere per migliorare il vivere del bene comune e in comunione cambiando, dove necessario, atteggiamenti che non uniscono e che dividono le persone.

Franco Lofrano

IL 21 MAGGIO 2022 - VISITA AD ORIOLO, UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA, DEL GRUPPO "CONOSCERE IL TERRITORIO"

Oriolo, 23/05/2022 - Il 21 Maggio 2022- Visita ad Oriolo, uno dei Borghi più belli d'Italia, del gruppo "Conoscere il territorio". di (Mario Vuodi)

Montegiordano-23/05/2022: Continuano le visite del neo gruppo "Conoscere il Territorio", che ha come scopo la conoscenza delle località attraverso seminari per poi passare alla visite dirette.

Coordinatore delle attività del gruppo il Sociologo Prof. Franco Gatto di Trebisacce. Dopo Rocca Imperiale, 16 marzo 2022, è stata la volta di Oriolo. Oriolo, uno dei Borghi più belli d'Italia, arroccato su uno sperone a circa 500 metri di altezza, nacque come fortezza per difendere le popolazioni in fuga dalle coste a causa delle continue incursioni dei saraceni. Fu feudo dapprima dei Sanseverino da Salerno, per poi passare nel XVI secolo, ai marchesi Pignone del Carretto. Ancora oggi il borgo conserva la sua struttura medievale con palazzi nobiliari e una strada

principale che porta direttamente al castello aragonese. Dopo l'appuntamento, ore 09,30, nella centrale Piazza del Borgo, il gruppo ha proseguito per la visita al maestoso e bellissimo castello.

Ad attendere i visitatori il prof. Vincenzo Toscani, scrittore e cultore della storia locale, nonché direttore della Stazione di Meteorologia e Sismologia situata nello stesso castello che, con competenza e passione ha, in poco tempo, fatto conoscere, agli attenti visitatori, la storia del Borgo e illustrato con precisione e puntualità le stanze e i pregevoli arredi d'epoca che compongono la meravigliosa struttura. Si è passati nella sala convegni per dare vita a una breve manifestazione culturale con intermezzi musicali eseguiti con la chitarra da Antonio De Paola, con bravura e passione.

Dopo, la magistrale, relazione introduttiva del prof. Gatto che ha messo in risalto i valori e le ricchezze



storico-culturali che i borghi del meridione d'Italia vantano, che potrebbero essere volano di sviluppo culturale ed economico, l'avv.to Giacinto Licursi ha declamato alcune poesie del poeta oriolano, Oronzo Accattato, mentre il prof. Toscani ha recitato delle sue poesie in vernacolo.

Dal castello i visitatori si sono spostati al Palazzo "Giannettasio" situato all'ingresso del Centro Storico, lato sud, dove hanno potuto ammirare opere di interesse storico-culturale di grande pregio ad iniziare dalla Mostra Fotografica permanente del filologo, linguista e glottologo tedesco. Gerhard Rohlf, dell'ampio Museo dell'Arte Contadina e le molteplici Pubblicazioni Medico Scientifico di rilevanza Internazionale del Dr. Nicola Giannettasio, il quale nacque ad Oriolo da Giuseppe, oriolano, e Rosina De Simone, rossanese. La famiglia Giannettasio era una delle più importanti di Oriolo dove possedeva un palazzo del '700 attuale museo. Per finire i visitatori si sono recati all'Agriturismo "Cervinace" dove hanno potuto gustare ottimi cibi della tradizione locale con piatti semplici e variegati con prodotti coltivati in Azienda a chilometro Zero in linea con la Dieta Mediterranea. Ottimo il servizio, l'accoglienza, la genuinità, la qualità. Il pranzo è stato allietato dal Karaoke di Antonio De Paola con un vastissimo repertorio di canzoni. A pomeriggio inoltrato si è conclusa la splendida e fruttuosa giornata dandosi appuntamento alla prossima visita che si programmerà.

Mario Vuodi



POLO LICEALE DI TREBISACCE – PREMIO SPECIALE SISTEMI FORMATIVI CONFINDUSTRIA PER IL PROGETTO START UP "ECOFLYINING CLICK"

Trebisacce, 24/05/2022 - Lunedì 23 maggio 2022, presso il Polo Liceale di Trebisacce, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio Speciale "Sistemi Formativi Confindustria" per il progetto Start Up "EcoFlyining Click", attribuito a Gaeta, nell'ambito del "Festival dei Giovani", un'iniziativa interamente dedicata al mondo degli adolescenti, **ideata e realizzata da Noisiamofuturo, in partnership con l'Università Luiss Guido Carli**. Si tratta di un grande evento che ha ottenuto un consenso sempre più crescente da parte delle scuole, che richiama numerosi studenti provenienti da ogni parte d'Italia, diventando nel corso degli anni un importante laboratorio culturale per la promozione di percorsi di formazione, contest ed azioni di cittadinanza attiva.

Agli studenti delle classi V, Marianna Aurelio, Giuseppe Avantageggiato, Giuseppe Carlomagno, Leonardo De Luca, Maruschia De Paola, Antonio Emanuele, Marta Gallotta, Maria Chiara Paladino, Martyna Piotrowicz e Serena Troiano, guidati dalle docenti Concetta Cardamone e Rossana Pangos, è stato assegnato il Premio Speciale Sistemi Formativi Confindustria per il Progetto Start Up "EcoFlyining Click", votato da imprenditori e professionisti italiani espressi dalle Confindustrie territoriali, da Sistemi Formativi di Confindustria, dai partner di progetto Umana e Bayer che hanno promosso l'edizione del contest e che trasforma gli studenti in startupper. Lo hanno fatto collegandosi alla piattaforma Latuaideadimpresa.it, valutando i business plan e i pitch rigorosamente in inglese caricati online dalle squadre di studenti in gara, secondo criteri di fattibilità economica, grado di innovazione, apporto sociale e ambientale e originalità.

Presenti alla premiazione Elisabetta D'Elia, Dirigente Scolastico Polo Liceale di Trebisacce, Fortunato Amarelli, Presidente Confindustria Cosenza, Roberto Rugna, Presidente Giovani Imprenditori Confindustria Cosenza, Rosario Branda, Direttore Confindustria Cosenza, Monica Perri, Responsabile Comunicazione Confindustria Cosenza e del Progetto Latuaideadimpresa, Concetta Cardamone e Rossana Pangos, docenti coordinatrici del Progetto e le classi quinte degli studenti premiati.

Come evidenziato dalla presentazione dei ragazzi, "EcoFlyining Click" è una startup che utilizza l'intelligenza artificiale e il delivery service by drone. Il tutto si può riassumere con due parole-chiave: innovazione e sostenibilità, poiché la flotta dei droni viene gestita da un'app (sia per i fornitori, sia per ordine-consegna) e sfrutta l'energia solare come ricarica dei droni B2B. Il servizio offre in tempo reale ciò che serve, dai prodotti di nicchia sino ai beni di prima necessità come farmaci salvavita. EcoFlyining Click vuole garantire la celerità delle consegne e consentire il collegamento tra centri sviluppati e centri periferici con un semplice click.

Il Dirigente Scolastico Elisabetta D'Elia ha espresso soddisfazione per il prestigioso premio ed ha ringraziato tutti gli esponenti di Confindustria Cosenza presenti all'evento per la grande occasione offerta ai discenti che, attraverso la partecipazione alle attività dell'importante progetto proposto, hanno avuto modo di arricchire le loro conoscenze ma soprattutto di sviluppare le loro competenze.

Francesca Chinnici
Comunicazione Licei Trebisacce



LA CLASSE V A TURISMO DELL'ITS "G.FILANGIERI" DI TREBISACCE IN VISITA GUIDATA ALL'INSEGNA DELL'ECOTURISMO E DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE .

I PRINCIPI CHE GUIDANO SONO QUELLI DEL RISPETTO DELL'ECOSISTEMA CHE CI CIRCONDA, DELLA FERTILITÀ DELLA TERRA , DELL'USO DELL'ACQUA COME BENE SACRO , DELLA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE SECONDO I LORO RITMI NELLA LORO GRANDE DIVERSITÀ .



Trebisacce, 24/05/2022 - " La VITA , se sussistono le condizioni idonee vuole CREARE sempre VITA , CRESCITA , PROPAGAZIONE in una illimitata esuberanza di crescita ed una illimitata manifestazione di vita " .

Tutto questo può essere considerata l'essenza della "MISSION" dell'Agriturismo PIRAPORA di Zambrone dove la classe V A TURISMO , a conclusione del proprio ciclo di studi e nell'ambito dei P.C.T.O. ha svolto una visita guidata sotto la sapiente guida del Prof. Nicola GROSSETO fautore dell'iniziativa , coadiuvato dal Prof. Lucio Bonifati , referente Pcto per il Corso Turismo .

Una giornata che possiamo definire essere indirizzata alla scoperta di una realtà aziendale basata sulle buone pratiche dei TURISMO ECOSOSTENIBILE con una buona dose di Turismo ESPERENZIALE .

Il luogo incantevole con vista mozzafiato sull' azzurro mare e sulla bianca spiaggia di Zambrone , paradiso dei sub , l'accoglienza dei titolari riservata agli stu-

denti , la sana gestione aziendale , i profumi delle piante e degli orti , i cibi ben preparati e presentati , creati esclusivamente con materie prime di propria produzione , la torta di limone creata con otto varietà diverse dello stesso frutto , hanno creato una serie di emozioni tra gli ospiti che ben ricorderanno questa giornata , come già detto. a livello ESPERENZIALE .

Dapprima una vera e propria lezione sulle normative vigenti per avviare e gestire una attività di AGRITURISMO quindi il rispetto delle regole nei confronti del personale regolarmente contrattualizzato , la gestione aziendale e le modalità di accoglienza degli ospiti , le tecniche di coltivazione adottate negli orti sono state alcune delle tematiche di intrattenimento che i proprietari hanno trattato con gli studenti .

Segue poi la visita delle stanze completamente arredate con materiale ecosostenibile quindi , una degustazione dei piatti secondo le tradizioni locali e con i

tipici prodotti , infine un po' di relax di fronte a quella vista meravigliosa che dalla terrazza naturale del posto ha deliziato gli ospiti .

A conclusione della giornata gli affettuosi saluti da parte dei ragazzi verso i proprietari che contraccambiano , felici di avere potuto ospitare studenti educati e curiosi .

C'è la certezza di voler ritornare in questo luogo incantevole .

Durante il rientro si fa tappa a Pizzo Calabro per degustare il famoso gelato quindi il ritorno a Trebisacce .

Un'altra bella pagina per la nostra scuola .

Lucio Bonifati

IL PD ESALTA L'ESECUTIVO USCENTE E SI CANDIDA COME SENTINELLA

Trebisacce, 31/05/2022 - Bilancio risanato e oltre 25 milioni di opere pubbliche da cantierizzare: questa l'eredità lasciata dall'esecutivo uscente targato Partito Democratico. E' quanto sostiene in una lunga lettera aperta il Segretario Cittadino del PD Giampiero Regino fornendo utili argomenti di dibattito ai quattro protagonisti della campagna elettorale partendo comunque dal presupposto che, secondo il Segretario del PD, la situazione finanziaria del Comune è solida e consente di innestare la futura attività amministrativa a quella precedente. "Lo stato dell'arte consente - scrive il prof. Regino - di tracciare un ponte di continuità tra il prossimo futuro e il buon governo assicurato nel trascorso decennio...dagli uomini e dalle donne del centro-sinistra accomunati in un'attività amministrativa virtuosa che muoveva dai concetti chiave di governance e di partecipazione sociale e puntava su un modello di programmazione basata sull'inclusione di soggetti privati e del terzo settore attraverso un approccio di multi-livello". Regino ricorda quindi la situazione di pre-dissesto ereditata dai due esecutivi guidati dall'ex Sindaco Franco Mundo riuscendo, "quale valido esempio di agire virtuoso e di larghe vedute, - scrive Regino - a restituire ai cittadini un Comune risanato e in attivo così come del resto ha rivelato il Commissario Pre-

fettizio dr. Ponte ai quattro candidati-sindaci". Regino, entrando nel dettaglio, ha così lodato la politica territoriale eco-sostenibile praticata dai due esecutivi precedenti che, a suo dire, ha consentito a Trebisacce di fregiarsi anche per il 2022 e per il IX anno consecutivo della prestigiosa Bandiera Blu. Ha quindi elencato le opere realizzate nel settore dello sport, del tempo libero, della cultura, dell'arte e del teatro...la riqualificazione del Lungomare, il recupero delle aree degradate, la valorizzazione delle piazze, il completamento dello Stadio "Amerise", del Pontile, dell'Auditorium, del Cimitero e del Parco Archeologico, gli interventi realizzati nell'edilizia scolastica, nella Caserma dei VV.FF., del palazzo comunale, e altre opere già finanziate e da cantierizzare, come la pista ciclabile e il recupero della zona di 108 e l'orto botanico. Ci sono poi, secondo il prof. Regino, le opere da realizzare con i fondi del PNRR che l'esecutivo uscente ha approvato in Consiglio ed ha inserito nell'apposito Piano, tutte opere destinate all'ammodernamento e all'efficientamento delle strutture comunali. "I finanziamenti assegnati al Comune di Trebisacce per le opere citate - scrive testualmente il Segretario del PD Regino invitando i prossimi inquilini del palazzo a gestire nella maniera più oculata possibile le risorse già assegnate - ammontano ad un totale di € 25.002.600,00, com-



Giampiero Regino

prensivi di 2milioni e 600mila euro con i quali appaltare il ripristino delle sale operatorie del Chidichimo. Il Partito Democratico - scrive Regino - sarà comunque aperto al dialogo costruttivo in favore della crescita della Città; sosterrà l'attività amministrativa finalizzata al benessere della comunità e sarà pronto - conclude il prof. Regino forse con qualche rimpianto per essere rimasti fuori come PD dalla competizione elettorale dando via libera a quattro liste civiche tutte disancorate ufficialmente dai partiti - a praticare una sana opposizione qualora l'operato dell'esecutivo che uscirà dalle urne del 12 giugno risultasse disancorato dai requisiti di rilevanza, accuratezza, efficacia, efficienza e trasparenza richiesti nell'amministrazione della res pubblica".

Pino La Rocca

SANTA RITA, FESTEGGIATA FINALMENTE IN PRESENZA LA SANTA DEI CASI IMPOSSIBILI

Trebisacce, 23/05/2022 - Festa di Santa Rita da Cascia: una folla di devoti, dopo oltre due anni di pandemia, è tornata finalmente "in presenza" per abbracciare e per ringraziare la Santa dei casi impossibili a cui durante i lunghi mesi della pandemia contrassegnata dalla paura, dalla sofferenza e, purtroppo, dalla morte, si sono affidati la maggior parte dei credenti per cercare fiducia e conforto e per chiedere la sua intercessione.

In un tripudio di suoni, di canti, di colori, di rose rosse e di preghiere, nei giorni 21 e 22 maggio, presso la Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." si è infatti rinnovato il tradizionale incontro di fede e di preghiera tra Santa Rita da Cascia e suoi devoti di Trebisacce e dei paesi vicini (Albidona, Amendolara, Montegiordano Marina e Paese...) che ogni anno si ritrovano per condividere la sua solenne festività. Una festività sempre più sentita e sempre più partecipata anche grazie alla trasmissione in streaming organizzata ogni anno nei minimi dettagli dalla Signora Irma Lauria in collaborazione con l'omonimo gruppo parrocchiale di preghiera e in sintonia con i Parroci don Vincenzo Calvosa e don Nicola Cataldi e con i Parroci delle altre comunità cristiane a suggellare il fecondo cammino sinodale che le 4 Parrocchie di Trebisacce stanno condividendo in questi mesi anche grazie alle premurose sollecitazioni del Vescovo don Francesco Savino.

E questa volta è stata davvero festa grande, con tanto di Banda Musicale e di botti oltre che con i solenni riti religiosi: sabato sera 21 maggio, infatti, dopo l'arrivo e l'accoglienza delle "fiaccole" di Santa Rita provenienti dai paesi vicini, dalle tre Parrocchie locali, dalla Cappella dell'Ospedale, dai quartieri di Trebisacce e dai gruppi parrocchiali degli Scout e della Misericordia, è stato commemorato "il transito della Santa" dalla vita terrena al paradiso e il giorno dopo, domenica 22 maggio, con la Santa Messa "cantata" presieduta da don Michele Munno e concelebrata con i due Parroci di casa, a cui è seguita una breve ma intensa e partecipata processione con la "Santa dei casi impossibili" inondata di rose rosse portata a spalla per le vie della Parrocchia. E' stata insomma l'occasione, per i tantissimi devoti di Santa Rita da Cascia meraviglioso esempio di amore a Cristo e di

vita vissuta con inattaccabile coerenza cristiana da madre, da sposa, da vedova e da suora, per pregare tutti insieme – come ha ricordato don Michele Munno nella sua omelia – per la fine della guerra e affinché per l'Italia, per l'Europa, per il mondo intero e in particolare per le nazioni in guerra possa nascere una nuova alba di pace, di speranza e di fratellanza.

Pino La Rocca



AL PROF. PIERO DE VITA IL PREMIO TROCCOLI MAGNA GRAECIA PER LA SEZIONE RICERCA

Trebisacce, 30/05/2022 - Il Prof. Piero De Vita (nella foto), Docente di Italiano e Storia presso l'Istituto Ipsia di Trebisacce, affermato poeta, scrittore e demologo, è tra i vincitori, per la "Sezione Ricerca", della 36ª Edizione del prestigioso Premio Letterario Nazionale "Troccoli Magna Graecia" che si tiene ogni anno nella Città delle Terme.

Una ricerca intensa e approfondita, quella condotta dal Prof. Piero De Vita e premiata dalla Giuria del Premio che prende il suo abbrivio nel corso degli studi universitari presso l'Unical dove il giovane Demologo trebisaccese è stato prima allievo e poi collaboratore di ricerca del Prof. Jhon Basset Trumper già Docente di Studi Umanistici, Glottologia e Dialettologia, attraverso la quale il prof. De Vita, già vincitore di numerosi Premi di saggistica e di poesia in vernacolo, è impegnato nel recupero e nella valorizzazione del ricco patrimonio demo-etno-antropologico della Calabria, dell'Alto Jonio Cosentino e in particolare di Trebisacce suo paese natale. Paese al quale il prof. De Vita, tra l'altro Direttore del Museo dell'Arte Olearia e della Cultura Contadina "L. Noia", è visce-

ralmente legato e a cui ha dedicato gran parte della sua produzione letteraria e poetica in gergo dialettale. Una poesia sempre delicata e struggente, quella del Prof. De Vita, nei cui versi riecheggiano, provocando forti emozioni, le voci, i suoni e le suggestioni antiche che animavano un tempo i suggestivi vicoli dell'antico borgo in cui ha vissuto la sua fanciullezza.

Una bella soddisfazione e una meritata gratificazione per un appassionato studioso di cultura popolare che lo ha portato alla fondazione dell'Associazione Culturale "L'Albero della Memoria" attraverso la quale il prof. De Vita, alla guida di uno stuolo di giovani e meno giovani, svolge la sua funzione di animatore culturale e approfondisce la ricerca sulla storia delle origini della cultura tradizionale in buona parte coincidente con la storia delle tradizioni popolari e del folklore e, da rigoroso demologo, in particolare sugli studi linguistici e dialettologici.

Ed è proprio per queste ragioni che la Giuria del Premio Letterario Nazionale "Troccoli Magna Graecia" coordinato dal Giornalista Martino Zuccaro e patrocinato dalla Commissione Europea nel corso della ceri-



monia di consegna del Premio svoltasi sabato 28 maggio presso il Teatro Comunale alla presenza del Sindaco Gianni Papasso e dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo ha assegnato al prof. Piero De Vita il Premio "Troccoli Magna Graecia" per la "Sezione Ricerca" con la seguente motivazione: "Per l'intensa attività di ricerca scientifica tesa al recupero e alla valorizzazione del Patrimonio Demo-Etno-Antropologico e dei Beni Culturali attraverso la letteratura, il dialetto, il teatro, la fotografia e le tradizioni popolari".

Pino La Rocca

GLI STUDENTI DEL FILANGIERI RIENTRANO CONTENTI DAI GIARDINI NAXOS

Trebisacce, 31/05/2022 - Sono rientrati soddisfatti da un bel viaggio gli studenti del Corso Turismo e Sia dell'Its "G. Filangieri" di Trebisacce, diretto dalla Prof.ssa Brunella Baratta. Dallo scorso 28 maggio e sino al 30 gli studenti delle classi III e IV Turismo e delle classi III e IV delle sezioni A e B del Corso Sia, hanno vissuto la bella esperienza di soggiornare presso l'Hotel Baia degli Dei, presso i famosi Giardini Naxos di Messina. Docenti accompagnatori degli studenti: La Regina Alessandra, Grosseto Nicola, Sapio Gianluca e Mariella Gioia. Ma vi è di più. La direzione dell'Hotel e lo Staff hanno inviato alla Dirigente Sco-

lastica del Filangieri una lettera con la quale hanno inteso complimentarsi e congratularsi con la Scuola "per l'educazione ed il rispetto dimostrato nei confronti del personale e della struttura". Solitamente la stampa e il Web ci informano di comportamenti poco educati e di incidenti che mortificano le famiglie e le scuole di appartenenza.

Gli studenti del 'Filangieri' hanno ribaltato il concetto e hanno incassato un giudizio molto positivo. La scuola ne ha curato la formazione e l'educazione, le famiglie hanno ben giocato il loro ruolo educativo, i



docenti accompagnatori sono persone che hanno all'attivo diversi anni di esperienza e sono professionisti super accreditati. In conclusione questa 'gita-viaggio d'istruzione' ha portato un giudizio di merito alla Scuola e la sinergia ha funzionato bene per tutti. Complimenti ai ganzi studenti del Filangieri!

Franco Lofrano

INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CONSULTA REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Confermato Pace Presidente, Benedetto, Grillo e Castauro chiamati a coadiuvare il Presidente



Trebisacce, 31/05/2022 - Si è insediato nel pomeriggio di ieri (lunedì 30 maggio) il Consiglio Direttivo della Consulta Regionale del Volontariato di Protezione Civile nella Regione Calabria istituita ai sensi dell'articolo 28 comma 1 del Regolamento Regionale n. 18 del 16 dicembre 2016 con DGR 273 del 2017. Il gruppo composto da 13 consiglieri (8 a rappresentanza delle associazioni nazionali presenti sul territorio regionale e 5 eletti nelle singole province) nel corso della riunione ha incontrato il Direttore Generale dott. Domenico Costarella, il Responsabile del Volontariato Geom. Vincenzo Forgiione ed il Funzionario Franco Pristerà i quali hanno augurato un buon avvio del percorso ai consiglieri.

Primo punto affrontato è stata l'elezione, a scrutinio segreto, delle cariche sociali dalle quali sono stati eletti: Presidente Valentino PACE; Vice Presidente Carmelo BENEDETTO; Segreteria Nicholas GRILLO e Rocco CASTAURO;

Si è passati poi alla discussione sull'AIB e sulla bozza di convenzione non ancora pervenuta alla Consulta per le varie osservazioni, per la quale è stata predisposta una lettera di sollecito alla trasmissione prima della pubblicazione e comunque in tempi utili. La convenzione sarà discussa attraverso un gruppo appositamente costituito in seno al Consiglio al quale parteciperanno i consiglieri con esperienza nel settore;

Ultimo punto trattato è stata la partecipazione ai tavoli tematici degli stati generali del Volontariato

che si terranno a Roma dal 16 al 19 giugno p.v. dove il volontariato calabrese sarà rappresentato dai 5 rappresentanti territoriali.

I lavori sono stati aggiornati a Lunedì 06/06/2022. Fanno parte della consulta:

Rappresentanti Organizzazioni Nazionali iscritte nell'Elenco Centrale

- Fabio DE MASI (Croce Rossa Italiana)
- Nicholas GRILLO (Proteggere Insieme)
- Valentino PACE (Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia)
- Giovanni PANTUSA (ANPAS)
- Luigi RUBERTO (FIRCB)
- Danilo SCOLLATO (PROCIV ARCI)
- Saverio TRIPODI (CISOM)
- Giacomo ZANFEI (Soccorso Alpino e Speleologico Calabria)

Rappresentanti Organizzazioni Territoriali

- Vincenzo ANANIA (Provincia di Crotone)
- Carmelo BENEDETTO (Provincia di Reggio Calabria)
- Rocco CASTAURO (Provincia di Vibo Valentia)
- Gregorio FIOZZO (Provincia di Catanzaro)
- Alfonso VIOLA (Provincia di Cosenza)

Mare e Monti

Quando sono furbi i monti
Nessuno li smuove
neanche Maometto.
Quando invece si muovono
spesso causano disastri
colpa
degli uomini che pensano
di essere monti
O forse morti.

"Oh se lontano dalle ree cittadi
in solitario lido i giorni miei
teco, mi fosse trapassar concesso!"

E così su una spiaggia
danzando con una fanciulla
dai capelli rossi e ricci
il delirio acquista la sua gioia
di un gioco di scacchi
dove le auto sono
cavalli possenti
e la proprietà si moltiplica come
chicchi di riso che la furbizia
contadina dispone dove
lo spazio sembra piccolo
o piccolissimo..

ma guardare chi ci ascolta
coglie l'immensa visione
della neve appena caduta
e tutte le strade portano
ancora all'infinito.

Roberto Caterina



I P.C.T.O. – PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO di Pino Cozzo

Trebisacce, 29/05/2022 - La dimensione orientativa dei percorsi per competenze trasversali e l'orientamento svolge un ruolo chiave nelle politiche europee sull'istruzione e la formazione. Il ruolo e la funzione dell'orientamento assumono un ruolo rilevante nel percorso scolastico, definito come un "processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché gestire i propri percorsi personali. Per l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, guidato dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Brunella Baratta, il processo di orientamento, che si configura come diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale, rappresenta, come nel panorama italiano dell'istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo. Per la Scuola, l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti, al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo. Il ruolo dell'intero sistema scolastico, in generale, e dell'I.T.S. "Filangieri", in particolare, appare, pertanto, imprescindibile e assume un'importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell'orientamento permanente, attraverso la previsione di figure di si-

stema con compiti organizzativi e di coordinamento. È data rilevanza alla figura del docente come facilitatore dell'orientamento per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento.

L'Istituzione scolastica promuove lo sviluppo delle competenze trasversali, contribuisce ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, laddove pone gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento. Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento (gli alunni) si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, si sviluppa un'attitudine, un "habitus mentalis", una padronanza sociale ed emotiva. Con riferimento ai PCTO, a seconda degli indirizzi di studio presenti nella Scuola, dei bisogni formativi dell'utenza e delle caratteristiche del contesto socio-economico di riferimento del territorio su cui insiste l'I.T.S. "Filangieri", le scelte progettuali sono diverse.



L'istituzione scolastica ha sempre investito e investirà nel rafforzamento della dimensione formativa dell'orientamento, attraverso percorsi centrati sull'apprendimento situato nel sistema dell'interculturalità, degli strumenti scientifici o di situazioni di *full immersion* in lingua straniera, anche all'estero. In altri contesti diventa più significativa l'esplorazione del raccordo tra competenze trasversali e competenze tecnico-professionali, potendo offrire agli studenti la possibilità di sperimentare attività di inserimento in contesti extrascolastici e professionali.

Pino Cozzo

IL CANTO XXX DEL PURGATORIO E IL FANTOLINO CHE CORRE A LA MAMMA di Pino Cozzo

Trebisacce, 08/05/2022 - È il Canto in cui appare Beatrice, in un'aura di fiori, e la sua dolce luce è simile al sole, quando, nascendo ad oriente, è tutto color rosa. La sua testa è cinta da una ghirlanda d'ulivo, e il suo volto è coperto da un candido velo, e indossa colorati vestiti. I colori ricordano le Virtù teologali: il bianco della Fede, il rosso della Carità, il verde della Speranza. Dante, dapprima stenta a riconoscere la donna, "la tanto gentile", poi ne avverte la presenza e si sente così emozionato da cercare Virgilio, che però non trova, e allora, i suoi occhi si velano di lacrime. Il Poeta le si fa più prossimo, quasi a cercare conforto e rassicurazione.

È la scena del passaggio del testimone: il Vate ha ormai esaurito il suo compito, la ragione umana non ha più senso che esista, essa deve cedere il passo alla scienza del Divino. Nello scuotere Dante, Beatrice lo sprona a non piangere, perché, gli ricorda, dovrà versare lacrime ben più amare, e questo fa dei due protagonisti persone vive e reali, legate da aspetti intellettivi ed affettivi molto personali e stretti, che rappresentano altresì realtà metafisiche e trascendenti. La storia di un amore terreno, fatto di materia e sostanza, viene posto sul piano di un insegnamento universale e sovranaturale.

La missione naturale e divina delle mamme ci dice che l'amore di Dio, per il loro tramite, si riversa sui bambini, ed è corroborato dall'azione redentrice di Gesù, per consentire ai genitori di attuare la loro missione nella società e nella Chiesa. Tutte le madri sono specialmente consacrate e tutta la loro vita è pervasa di amore e dedizione, tendono alla perfezione e rendono lode e gloria a Dio Padre per il dono della maternità, che le assimila a Maria. Ci sono vicine nei momenti felici, per gioire con noi, ma, soprattutto, nelle difficoltà, per aiutarci ed incoraggiarci, sostenerci e consigliarci. Se si ha ancora stima e si attribuisce ancora valore alla famiglia, non si può prescindere dal senso civico e morale da affidare alle mamme, per ciò che attiene all'integrità etica, al rispetto della giustizia, alla sincerità, alla cortesia, alla fermezza d'animo, all'a-

more. Tutto ciò è retaggio e dipendenza dalla Mamma, di tutte le mamme: la Madonna, nel senso etimologico del termine: "donna mia e di tutti", la quale non era diversa dalle madri d'oggi, perché ella preparava il grano, faceva il bucato, accendeva il fuoco, si dedicava alla cucina, e, soprattutto, amava il marito e il figlio più di ogni altra cosa al mondo. Era straordinaria nella sua elezione, ma normale nel suo agire. Come tutte le mamme, di ieri e di oggi, e come le nostre mamme, che sono vissute in un contesto sociale diverso da quello di duemila anni fa, ma sono ugualmente ricche di sentimenti e di valori interiori, ed hanno saputo contare su loro stesse, badare a loro stesse, portare il loro prezioso contributo al lavoro, dentro e fuori casa, soprattutto amare i mariti e i figli. Dietro le normali attività, si sono, però, talora, nascoste tensioni, sofferenze, stenti, incomprensioni, progetti, a volte realizzati e a volte meno, dolori. Essere eroine per una settimana può essere relativamente facile e può portare anche emozioni, ma dover lottare quotidianamente con l'incertezza e non farsi schiacciare dal peso delle privazioni è un'operazione che mette a dura prova anche il carattere più forte, reso ancora più forte dalla giovinezza e dalla voglia di portare a termine un compito affidato dal Signore e guidato da un amore incondizionato.

E nella normalità della vita quotidiana, quando tutto sembra essere ordinario, monotono e privo di senso, la carezza al compagno di vita e un bacio dato ai figli offrono certamente la misura di gesti straordinari, che dimostrano che così si compie la volontà divina e si attua una missione alta e nobile. E quando sembra di non possedere beni materiali, quando appare privo di significato il dare corso ad un progetto di vita, allora, il donare il proprio cuore, i propri servizi e il proprio sorriso rendono diverso ogni atteggiamento e pregno di significato ogni gesto. E anche quando si deve accettare la prova della malattia, lo si fa con cristiana e paziente rassegnazione, nella convinzione che possa rappresentare una santa purificazione e un'assimilazione alle pene sofferte dal Signore, per la salvezza dell'uomo.

Pino Cozzo



Guardami ben, ben son, ben son Beatrice



LA CUCINA COME ARTE

“Il successo non arriva trasportato dall’acqua e non cade neanche dal cielo. Per avere successo in cucina bisogna lottare” (Antonino Cannavacciuolo).

Trebisacce, 09/05/2022 - Scrivere di Sedighe Sharifi Dahaji vuol dire immergersi in un mondo fatto di dolcezza immensa, di sensibilità, di valori etici, oltre che di grande capacità culinarie.



Nella sua vita ha sempre lottato per conseguire successi senza dover mai chiedere niente a nessuno, ma soltanto lavorando strenuamente e con serietà e senza mai scendere ad alcun compromesso.

E questo le permette di camminare sempre a testa alta e le mani pulite.

Il suo sorriso che conquista, la sua simpatia e la sua solarità, unite ad un linguaggio forbito e ad una notevole cultura fanno di lei un punto di riferimento preciso per tutti.

Amata, stimata e rispettata per le sue qualità professionali, ma soprattutto per le sue virtù umane, è l’orgoglio di quanti hanno la fortuna e l’onore di conoscerla.

Le sue apparizioni in pubblico sono sempre ammantate di grande fascino, grazie al suo charme, alla sua classe innata, alla sua vivace intelligenza.

Ma quello che risalta maggiormente è la sua bellezza interiore, segno di grande sensibilità umana e di enorme umiltà che, in un connubio perfetto, fanno di Sedighe, un faro per tantissimi giovani.

L’esempio luminoso che ha trasmesso è fondamentale per quanti si arrendono alle prime difficoltà e per chi non ha il coraggio di fare le proprie scelte, mentre lei ha dimostrato come con determinazione, spirito di iniziativa e studio si possono raggiungere traguardi prestigiosi anche lontani dal proprio Paese che, però, resta nel suo cuore in modo indelebile.

Le abbiamo chiesto di rilasciarci una intervista e, con la sua consueta amabilità, ha risposto alle nostre domande.

1) Puoi presentarti ai nostri lettori?

Sono Sedighe, una mamma persiana che per amore vive a Venezia. Classe ’87, prima di laurearmi in Scienze Aziendali a Trieste ho fatto la project manager in ambito pubblicitario. Potete trovare degli spot che ho fatto qui:

<https://sedighesharifidahaji.wordpress.com/2021/04/22/my-portfolio/>

2) Quando è nata la tua passione per la cucina?

Ho iniziato a cucinare a 14 anni quando è morta la mia mamma. Mi ricordo uno dei miei primi piatti seguendo le ricette della TV, ho sbagliato le dosi ed il piatto è uscito amaro, ma piano piano con impegno sono riuscita a fare tutti piatti che mi faceva lei.

3) Ci parli della tua esperienza a Masterchef e cosa ti ha lasciato?

È stata un’esperienza bellissima e stimolante. Ho conosciuto persone fantastiche; è stato un’ottima occasione per uscire dalla mia comfort zone e mettermi in gioco! È stata una stagione multitecnica, motivo per cui ho imparato molto delle diverse culture.

4) Cosa pensi dell’attuale crisi di valori nella nostra moderna società?

Il veloce progresso tecnologico si affianca al fisiologico confronto fra generazioni. La società ha tempi diversi per adattarsi al cambiamento e l’interazione fra le persone è sempre più intensa. Con il passare degli anni bisognerà trovare un equilibrio fra questi aspetti, come anche il rapporto dell’individuo rispetto alla collettività. Purtroppo la tecnologia al giorno d’oggi tende a isolare le persone, ma sono fiduciosa che con la tolleranza e il rispetto ci aspetterà un futuro roseo.

5) Si dice che la cucina si deve fare con il cuore. Cosa ne pensi?

Cucinare è un’arte, richiede passione e permette di comunicare con tutti i sensi. In ogni piatto bisognerebbe mettere se stessi e ricerca sempre nuovi approcci per comunicare il proprio messaggio.

6) Dopo Masterchef sei riuscita a realizzare quanto desideravi?

Amo comunicare con il cibo, ho imparato molte cose grazie a Masterchef. Mi ha dato la carica per cercare sempre idee nuove. Mi ha dato la possibilità di ringraziare questo bellissimo paese che mi ospita, la mia seconda casa.

7) Quali sono i tuoi progetti futuri?

Adoro il disegno e la regia; nel mio piccolo voglio continuare il percorso iniziato a Masterchef. Trovare nuovi modi per sensibilizzare le persone sulle principali tematiche del nostro tempo. Mi piacerebbe portare innovazione nella ristorazione grazie al Metaverso. Vorrei un menù digitale che si possa pregustare, permettendo poi con un servizio a domicilio di sentirsi ovunque nel ristorante virtuale.

Ringraziamo Sedighe per la sua disponibilità e non possiamo che essere fieri di lei, certi che riuscirà a conseguire successi sempre più alti, mantenendo inalterati i suoi valori etici, che la collocano sul gradino più alto della moralità.

Raffaele Burgo

LA GENERAZIONE Z INCONTRA ANDREA PETTA

Trebisacce-07/05/2022 - Si è svolto in un clima informale un incontro tra le rappresentanti della giovane generazione Z (o millennials che dir si voglia) e il candidato a sindaco Andrea Petta per il movimento Trebisacce2030.

Le agguerrite (quasi tutte ragazze) esponenti della gioventù trebisaccese hanno incalzato il candidato con domande e spigliate osservazioni, sullo stato deprimente del lavoro a Trebisacce, e la cronica assenza di vie di comunicazione.

Le/i giovani hanno avanzato proposte sul turismo sostenibile, gli eventi della stagione estiva e invernale, e sulla rivalutazione del Centro Storico.

Andrea Petta ha risposto in sintonia con le giovani leve esortandole a intraprendere un percorso di formazione politica, per prepararsi alle sfide che i prossimi anni, da qui al 2030 e anche oltre, si troveranno ad affrontare.

In una posizione di ascolto delle voci delle giovani generazioni, il Movimento Trebisacce2030 ha conosciuto un percorso di crescita che segnerà i nostri atti nella prossima legislatura alla governo della cittadina.

Serena Oriolo



(In foto Serena Oriolo, promotrice dell’evento)

Amore di lontananza

Ricordo che, quand’ero nella casa della mia mamma, in mezzo alla pianura, avevo una finestra che guardava sui prati; in fondo, l’argine boscoso nascondeva il Ticino e, ancor più in fondo, c’era una striscia scura di colline. Io allora non avevo visto il mare che una sol volta, ma ne conservavo un’aspra nostalgia da innamorata. Verso sera fissavo l’orizzonte; socchiudevo un po’ gli occhi; accarezzavo i contorni e i colori tra le ciglia; e la striscia dei colli si spianava, tremula, azzurra: a me pareva il mare e mi piaceva più del mare vero.

Antonia Pozzi



SANTA RITA DA CASCIA: TUTTO CIÒ CHE SPESSO È POSSIBILE

di Pino Cozzo

Trebisacce, 22/05/2022 - Santa Rita da Cascia era consapevole che la Madre del suo Signore fosse la Mamma di tutta l'umanità che a Lei rivolgeva sempre la sua preghiera e la sua implorazione, perché tutelasse e preservasse le sorti del marito e soprattutto dei figli. Sapeva che Maria fosse stata prescelta per portare in grembo il figlio dell'eterno Padre, sin dal momento in cui l'angelo le diede il grande annuncio ed era cosciente del fatto che Dio avesse dato a Lei la responsabilità di dare la natura umana al Suo unico figlio, perché si compisse il Suo progetto di redenzione; pensava che Lei fosse la Donna delle donne, e la Gloria e la benedizione di Dio si fossero fuse nella sua esile figura come anelito di salvezza. Ella rifletteva spesso sul fatto che, allo stesso modo, anche il Suo amato Figlio avesse ricevuto il sigillo della santità e recasse in sé la potenza dell'eternità. Lei, la protettrice di tutti gli "amici" di Dio, di tutti coloro che cercano di fare la Sua volontà e dedicano la loro vita all'impegno evangelico, ha impresso in Santa Rita da Cascia l'anelito di dedizione alla preghiera e alla salvezza delle anime e dei corpi, poiché lo Spirito Santo che abitava in Lei l'aveva resa partecipe del mistero della SS. Trinità e le ricordava che Lei intercede sempre e comunque presso l'Altissimo e Sommo Bene, affinché le nostre mancanze e i nostri errori non siano considerati un gesto di offesa e allontanamento dalla Grazia del Padre, ma, con l'aiuto potente della

Santa di Cascia, che sempre difende le nostre cause, anche quando sembrano completamente perse, possono rappresentare un segno di ravvedimento e di riavvicinamento alla Grazia Celeste. Riflettiamo, allora, sul fatto che la nostra vita terrena sia fugace e passeggera, e che la nostra vera patria sia nei Cieli, al cospetto e in compagnia del Padre, che ci ha dato la vita per spargere il seme della Sua parola, e che a Lui ritorneremo, quando Egli deciderà liberamente, e che a Lui dovremo dar conto del nostro operato. Come Maria ha pronunciato il "Fiat", perché si adempisse la parola di Dio, così anche Santa Rita si è abbandonata alla volontà del Sommo Bene, senza condizionamenti, con la speranza che anche noi possiamo disporre il nostro animo a fare la Sua volontà, ed accettarla senza riserve o accomodamenti, per essere degni di essere chiamati suoi figli. Ma, per arrivare a ciò, bisogna ottenere la luce dello Spirito, possedere la retta ragione, mediante la quale illuminare l'intelletto e discernere se una cosa sia lecita, conveniente, opportuna. Quella luce che viene in soccorso alla nostra debolezza, ai nostri dubbi, alla nostra ansia. Quella stessa luce che ci dà consigli, ci incute saggezza, ci fornisce consolazione. Ma il dono della luce presuppone disposizione d'animo, affinché apriamo il nostro cuore alla verità e alla conoscenza, per metterci alla sequela della parola di vita e per godere dei suoi frutti, fatti di pace, serenità, gioia interiore, speranza, per rimanere saldi nella fede e non vacillare davanti a nessun ostacolo che tenti di minare le nostre coscienze. Oggi, nella Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Trebisacce, guidata dalla sapienza e dalla dedizione di Don Vincenzo Calvosa e Don Nicola Cataldi, si concludono le celebrazioni in onore della Santa degli impossibili. Anche



quest'anno, l'impegno parrocchiale del gruppo e di tutti i fedeli hanno prodotto buonissimi frutti, ricchi di bellezza e di ingegno, che sono l'immagine della vita, fatta di passione e di impegno, di serietà e di donazione. In genere, si dice che ogni giorno abbia la sua pena. Con questi esempi di santità e donazione, invece, ogni giorno porta gioia, felicità e speranza, perché, con loro, vogliamo guardare al futuro con stupore e con voglia di vivere

Pino Cozzo

PROCESSIONE E SANTA MESSA IN ONORE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Trebisacce, 01/05/2022 - Santa Messa e processione in onore di San Francesco di Paola, svoltasi nel pomeriggio con grande venerazione e numerosa partecipazione dei fedeli.

Dopo due anni di stop a causa della pandemia è ripresa la tradizionale processione. Dopo la Santa Messa co-celebrata da Don Massimo Romano (Parroco della Chiesa Madonna della Pietà) e da Don Gennaro Giovazzino, la statua di San Francesco è stata portata dai fedeli volontari in processione.

La Banda di Trebisacce davanti al corteo con al seguito i sacerdoti, il gruppo di chierichetti, i Carabinieri e la Polizia Municipale e tanti fedeli.

Da Piazza Matteotti il corteo ha raggiunto Piazza Mazzini e subito dopo ha imboccato Corso Vittorio Emanuele III sino a raggiungere Piazza San Francesco sul lungomare.

Dopo una pausa per la preghiera: "San Francesco di Paola, luce della Calabria, ascolta la voce dei tuoi figli che oggi si rivolgono a Te, cittadino di questa terra amata e benedetta dal Signore, perché, come quando eri in vita, tu possa infondere coraggio e speranza. ... Di seguito i fedeli e i sacerdoti si sono portati in riva al mare dove, come da tradizione, è stata affidata alla corrente marina una corona e il mantello.

Subito dopo la statua del Santo ha continuato la processione facendo rientro in parrocchia.

Franco Lofrano



La ballata del vecchio marinaio

La vagante luna ascendeva in cielo
e non si fermava mai:
dolcemente saliva, saliva
in compagnia di una o due stelle –
I suoi raggi illusori davano aspetto di una
distesa bianca
brina d'aprile a quel mare putrido e ribollente;
ma dove si rifletteva la grande ombra
della nave,
l'acqua incantata ardeva
in un monotono e orribile color rosso.
Al di là di quell'ombra,
io vedevo i serpi di mare:
si muovevano a gruppi di un lucente candore,
e quando si alzavano a fior d'acqua, la
magica luce
si rifrangeva in candidi fiocchi spioventi.
Nell'ombra della nave,
guardavo ammirando la ricchezza dei loro
colori:
blu, verde-lucidi, nero-vellutati,
si attorcigliavano e nuotavano; e ovunque
movessero
era uno scintillio di fuochi d'oro.
O felici creature viventi! Nessuna lingua
può esprimere la loro bellezza:
e una sorgente d'amore scaturì dal mio
cuore,
e istintivamente li benedissi:
certo il mio buon Santo ebbe allora pietà
di me,
e io inconsciamente li benedissi.
Nel momento stesso potei pregare;
e allora dal mio collo libero
l'Albatro cadde, e affondò
come piombo nel mare

Samuel Taylor Coleridge

EMOZIONI E MUSICA

“La musica è la stenografia dell’emozione. Emozioni che si lasciano descrivere a parole con tali difficoltà sono direttamente trasmesse nella musica, ed in questo sta il suo potere ed il suo significato” (Lev Tolstoj).

Trebisacce, 10/05/2022 - L’Artista della quale andremo a scrivere appartiene alla categoria delle persone davvero speciali, una ragazza che fin dalla sua infanzia si è resa conto di essere in possesso di una passione incredibile verso la musica. Ciò l’ha spinto a studiare, ad impegnarsi senza sosta, pur di coronare i suoi sogni, che erano quelli di affermarsi in un ambiente irto di difficoltà.

Parliamo di Ambra Mirisola, siciliana d’origine, ma napoletana d’adozione, grandissima sassofonista e cantante, con il classico “fuoco sacro” per la musica fin da giovanissima.

Figlia d’arte, infatti il papà si esibiva come cantante e musicista in un pianobar, inizia a studiare con impegno, specializzandosi nel jazz ed imparando a suonare sax e flauto.

Sentire cantare e suonare Ambra vuol dire immergersi in un mondo fatto di emozioni pure; si possono chiudere gli occhi e immaginare uno schermo cinematografico sul quale passano immagini fatte di esperienze vissute, di sentimenti, di ansie, dolori e gioie: insomma, una vita che ti entra nel cuore attraverso le note.

Un’artista unica, capace di leggerti “dentro” grazie alla sua splendida voce, al suo meraviglioso sax e al modo di trasmettere ciò che ha nel proprio animo con una delicatezza che soltanto i grandi sono in grado di fare.

“Ogni volta che un brivido corre lungo il mio corpo, da qualche parte, una nota musicale prende vita nell’aria che respiro.

Vi sono note musicali che, come fili di seta intrecciati, tessono ricordi sublimi sul pentagramma delle nostre vite.

Perché non c’è nulla più della musica a svelarti fino in fondo: è sensibilità, è intuizione, è un mondo sottotraccia, che non vuole e non chiede ragionamenti, che entra nella pelle, attraversa i corpi, si sparge per l’aria che respiriamo”.

Una delle virtù in possesso di questa grandissima musicista è la capacità di cantare e suonare con gli occhi, oltre che con la sua voce e con il suo fiato, infatti guardandola negli occhi ci si può rendere conto di quanto amore mette quando si esibisce, segno di enorme sensibilità e di immenso trasporto da parte sua.

La musica è vita ed Ambra Mirisola riesce a coniugare in modo mirabile canto, emozioni, dolcezza. Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che la musica ha fatto centro.

Oltre alle sue enormi qualità artistiche, Ambra si distingue per la sua semplicità, modestia ed umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei meandri della solitudine e della disgregazione dei principi.

Quando ad esibirsi puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt’uno con la canzone e con la musica: voce, cuore,



animo, melodia diventano una cosa sola e chi l’ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usignolo che sembra cantare dal cielo.

E’ bello poter gioire per la realizzazione di un sogno da parte di una ragazza che, senza chiedere niente a nessuno, è riuscita con sacrifici ad emergere e farsi apprezzare e stimare; è bello vedere come, per fortuna, oggi, esistono ancora giovani capaci di approfondire affetti, di dimostrare che con impegno e studio si possono raggiungere traguardi importanti.

Questa meravigliosa ragazza del nostro amato Sud costituisce un esempio luminoso di serietà, umiltà e modestia, che le permetteranno di volare sempre più in alto.

Raffaele Burgo

BIONDO TARDIVO DI TREBISACCE: DIFENDERE L’IDENTITÀ DEL PRODOTTO DALLE SPECULAZIONI DEL MERCATO

La condotta Magna Graecia Pollino pronta a sostenere la filiera corta per tutelare una coltivazione a rischio

Trebisacce, 26/05/2022 - Difendere il Biondo di Trebisacce, e tutte le culture a rischio del territorio, dalla speculazione dei mercati e focalizzare l’attenzione sul valore aggiunto che le produzioni di qualità offrono al territorio in termini di tradizioni, identità, sostenibilità ambientale ed economica.

E’ la scelta che da sempre Slow Food, attraverso il lavoro della condotta Magna Graecia Pollino, ha fatto rispetto alle coltivazioni a rischio del Pollino e della fascia jonica e sibarita, riproponendo la necessità della filiera corta e del sostegno ai produttori attraverso azioni di tutela e valorizzazione delle identità alimentari del territorio.

Una scelta non solo di sostenibilità ambientale ed economica ma anche etica, rispetto al lavoro e al riconoscimento del giusto prezzo dei prodotti, spesso soffocati dalla speculazione dei compratori che non danno dignità alla filiera e ai produttori custodi.

«Il nostro impegno – scrive il comitato di condotta, presieduto dal fiduciario Andrea Casaleno – sarà quello di attivare processi di confronto e dialogo con i produttori sostenendo la filiera corta, sia nelle lavorazioni, ma soprattutto nella scelta della filiera di vendita sui mercati.

Non possiamo più permettere che queste eccellenze alimentari territoriali si affidino ad intermediari di vendita che guardano al profitto, senza tutelare la valorizzazione della filiera.

La nostra volontà sarà quella di costruire un percorso di dialogo, coinvolgendo anche gli amministratori locali insieme ai produttori, per costruire una rete di mercato diretto di vendita, senza passare dai moderatori che rischiano di abbattere i prezzi di vendita a danno della filiera agricola del territorio».



La volontà è quella di puntare sulla costruzione di un marchio commerciale che identifichi l’Arancio Biondo tardivo di Trebisacce offrendogli una riconoscibilità sui mercati capace di rafforzarne l’identità che lo colloca, nel panorama della filiera agrumicola, come tipicità con qualità organolettiche straordinarie, periodicità di produzione che non segue il resto della stagione dei prodotti della sibaritide ma si colloca in una nicchia di mercato unica, offrendo a questo areale produttivo che coinvolge tutta la fascia jonica dal Rocca Imperiale (conosciuto per il limone Igp) a Corigliano Rossano (con le sue clementine) una continuità economica lunga capace di dare rilevanza



economica di grande respiro alle comunità che vi gravitano attorno.

In questo senso la condotta, che ha già segnalato il Biondo Tardivo di Trebisacce nell’Arca del Gusto della fondazione Slow Food per la tutela della Biodiversità, continuerà a lavorare per la tutela di questo prodotto dialogando con i produttori ed ha già fatto richiesta al Comitato Esecutivo nazionale per l’avvio dell’iter valutativo per il riconoscimento di Presidio Slow Food.

Alla vigilia della festa del Biondo Tardivo di Trebisacce serve «accelerare il percorso di dialogo con il territorio, evitando strumentalizzazioni inutili, costruendo una sinergia utile al rilancio del prodotto sui mercati, rispettando l’identità, la biodiversità e la filiera agricola.

Questioni che rilanceremo ai futuri amministratori di Trebisacce con i quali, ci auguriamo, si possa costruire un’alleanza strategica per il futuro di questa identità alimentare».

Avi Communication / Vincenzo Alvaro [Giornalista]